Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

IX LEGISLATURA
LXXXV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 112
Seduta di martedì 04 febbraio 2014

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 466 del 28/01/2014)

Oggetto n.1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute
Presidente.....2

Oggetto n.2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale ….....2

Oggetto n.3 – Atti nn. 1399 e 1399 bis
Documento regionale annuale di programmazione (D.A.P.) 2014/2016 ….....3
Presidente….....3,7,11,16,21, 22,27,30,34,37,38,40,44,50,51,53,55
Mariotti, *Relatore di maggioranza* ….....3,7
Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza* 11,51
Dottorini….....16
Monacelli….....21
Nevi….....22
Brutti….....27,54
Mantovani….....30,34
Chiacchieroni….....34,37
Goracci….....23,38,53
Buconi….....40
Bracco, *Assessore* ….....44
Locchi….....51
Votazione emendamenti integrativi della proposta di risoluzione ….....55

Sull'ordine dei lavori:
Presidente….....50,54,55
Brutti….....54

Sospensione ….....50

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

IX LEGISLATURA
LXXXV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.29.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto, grazie.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 gennaio 2014.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Riommi per impegni istituzionali.

Comunico inoltre che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo *2 bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **Decreto n. 3 del 21 gennaio 2014**: Costituzione della Commissione per la radioprotezione ai sensi dell'art. 3 della l.r. 25/2002;
- **Decreto n. 4 del 21 gennaio 2014:** Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e decreto ministeriale 24 luglio 1996, n. 501 e loro successive modificazioni. Consiglio camerale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Terni – sostituzione di un componente dimissionario;
- **Decreto n. 5 del 22 gennaio 2014:** Nomina del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della legge regionale 29 luglio 2009, n. 18 e s.m.i.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

Significo che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Atto n. 1343 – Interrogazione del Consigliere Dottorini, concernente: "Stato di attuazione e dettaglio dei progetti finanziati attraverso la legge regionale 20 dicembre 2004, n. 28 (Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori) - Previsioni per l'anno 2013";

Atto n. 1408 – Interrogazione del Consigliere Barberini, concernente: "Erogazione di maggiori indennità ai Presidenti dei Comitati di gestione degli Ambiti territoriali di caccia (A.T.C.) cessati dalla carica nel mese di settembre 2013 - Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo";

Atto n. 1409 – Interrogazione del Consigliere Barberini, concernente: "Iniziative che la Giunta regionale intende adottare perché vengano urgentemente eseguite opere di manutenzione straordinaria sull'immobile di proprietà dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale, sito in Cascia - località Avendita - Motivazioni della mancata esecuzione delle opere medesime – Intendimenti della stessa Giunta riguardo alla necessità di programmazione degli interventi di manutenzione sui fabbricati di detta Azienda".

La sessione di oggi, come concordato, riguarda il Documento regionale annuale della programmazione.

OGGETTO N. 3 – DOCUMENTO REGIONALE ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE (D.A.P.) 2014/2016 – Atti numero: 1399 e 1399/bis
Relazione della Commissione Consiliare: I
Relatore di maggioranza: Consr. Mariotti (relazione orale)
Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)
Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 - comma 3 - della l.r. 28/02/2000, n. 13
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1388 del 09/12/2013

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Mariotti per la relazione di maggioranza.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*.
Grazie, Presidente, scusi il ritardo. La proposta di DAP presentata dalla Giunta regionale si inserisce in un quadro macroeconomico generale ancora ricco di ombre e che fa intravedere, però, per il 2014 qualche piccolo, timido segnale di ripresa. Una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ripresa che sarà selettiva, sarà probabilmente trainata da poche imprese e, soprattutto, sarà una ripresa che non genererà nuova occupazione.
L'Umbria entra in questa fase dopo cinque anni caratterizzati da grande incertezza e con ancora alle spalle il rischio di un avvitamento della sua crisi, che può essere segnata da una misura di incidenza superiore a quella della media nazionale. Questa difficile situazione deriva anche da alcune caratteristiche strutturali che ne determinano l'andamento della produttività, sia nella difficoltà dell'assorbimento della forza lavoro dopo una lunga fase positiva che ha segnato gli anni a cavallo tra la fine del secolo scorso e i primi anni del duemila, fenomeni noti e messi in evidenza già nel documento "Verso il quadro strategico regionale 2014/2020", ricordo, approvato all'unanimità dal Consiglio regionale e che il DAP arricchisce di ulteriori spunti e riflessioni.
Non è escluso, quindi, dicevo, che anche l'Umbria possa conoscere nel 2014 una, sia pur flebile e timida, ripresa. Come dicevo, una ripresa che sarà estremamente selettiva e che riguarderà solo alcune imprese, quelle più dinamiche e robuste, una ripresa che con difficoltà, dobbiamo dire, riuscirà ad invertire la rotta per l'intero mondo produttivo, soprattutto perché i fenomeni di crisi strutturali ai quali abbiamo assistito in questi anni, e che continuano a segnare ancora l'Umbria, sono segnali e sono caratteristiche di una crisi strutturale per la quale ci vorranno tempi e modi per poter, in qualche modo, re-invertire la tendenza. E dobbiamo, tuttavia, essere consci che senza una ripresa robusta di tutto il sistema economico regionale può essere davvero messa a rischio la sostenibilità della buona qualità complessiva dello sviluppo dell'Umbria. Al vero, dobbiamo dire, non si tratta di una riflessione nuova; già da qualche anno l'Umbria si interroga sulla capacità propria di reggere, di trovare un equilibrio duraturo tra le *performance* del sistema economico produttivo ed i fattori ambientali, sociali e di governo.
La strategia che il DAP impronta è una strategia coraggiosa. Con i suoi indirizzi di scelta della programmazione regionale, parte dalla considerazione che fino a prima della crisi la maggior fatica nella capacità di competere nel sistema economico in Umbria non metteva in discussione gli *standard* di benessere complessivo della Regione, complessivamente migliori di quelli delle Regioni del centro-nord. Adesso, in questo momento, questo rischio è più tangibile, anche tenendo conto delle politiche di forte contrazione della capacità di intervento pubblico nelle aree di *welfare* e nelle aree di possibile stimolo alla domanda e al sostegno alla crescita. Il rischio evidente è che la frammentazione si tramuti in frantumazione e che la coesione sociale possa in qualche modo segnare in modo non positivo il futuro di questa Regione.
Tutto questo fa sì che solo una discontinuità delle politiche messe in campo potrà e può consentire all'Umbria di uscire da questo stallo, a partire dalla fase di programmazione comunitaria, che è la principale opportunità a disposizione per i prossimi anni. La sfida da affrontare è quella che la crescita dipende dalla capacità di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

innovazione anche in questa Regione, una capacità di innovazione che non è solo investimento in scienza e tecnologia, ma che è soprattutto capacità di accettare il cambiamento, la disponibilità ad accettare una discontinuità nelle cose che noi abbiamo saputo e voluto fare in questi anni: una nuova modalità di lavoro, di fare impresa, di realizzare i prodotti e i processi, di aggredire i nuovi mercati in espansione che si creano, per le opportunità di crescita, ma anche nuovi modelli di *welfare* e nuovi modelli di relazioni sociali e nuovi orizzonti di modelli di vita.
Una riflessione che chiama in causa l'intera classe dirigente, con riferimento soprattutto a un rischio, da evitare: che un'eccessiva corporativizzazione della nostra società, di fronte alla crisi e ai suoi drammi, anche sociali, la possa irrigidire, possa irrigidire il sistema politico, quello economico e sociale, con ciò in qualche modo non disponendola a quel cambiamento che è necessario. Senza una decisa discontinuità istituzionale, sociale e politica, da cui esca un sentiero virtuoso di rilancio della innovazione e della competitività, l'Italia, e anche l'Umbria, rischiano di non agganciare il treno della ripresa. Per questo l'Umbria nel 2014, con i lineamenti contenuti nel DAP, imposterà i propri indirizzi di programmazione generale partendo da queste premesse, dalla consapevolezza di essere davanti a scelte fondamentali per il proprio futuro, utilizzando la crisi come un'occasione di forte stimolo, di necessario stimolo al cambiamento.
Lo sforzo a cui l'Umbria è chiamata presuppone, dunque, delle discontinuità, che incrocino le strategie generali, le politiche settoriali, l'attuazione degli interventi e anche la revisione degli strumenti fin qui utilizzati. Il primo banco di prova di questa discontinuità, che la stessa Comunità Europea ci suggerisce di definire come discontinuità intelligente, sarà proprio quella da verificare sulla futura programmazione 2014/2020. Dopo cinque anni di crisi è ormai chiaro a tutti che cambiare è necessario, cercando di intervenire in quelli che sono i nostri punti di forza, le nostre capacità, specializzando in maniera intelligente e rivisitando il modello di specializzazione produttiva, cercando di incentivare la ricerca e la formazione, nella consapevolezza che c'è un quadro ampio in cui inserire queste scelte, che nasce dall'incrocio, unico in Italia, come in Umbria, tra storia, bellezza, *appeal* del *made in Italy*, comunità e qualità territoriali, un *mix* di risorse sulle quali cercare di rifondare il nuovo modello di sviluppo di questa Regione: la scommessa su *green economy*, ricerca, innovazione, si colloca dunque dentro un quadro che concretamente deve definire le strategie di trasformazione economica integrate e basate sul territorio, e la nuova stagione di programmazione comunitaria 2014/2020 può costituire l'infrastrutturazione finanziaria ed il quadro programmatico su cui poggiare questa nuova fase delle politiche complessive di sviluppo per l'Umbria.
In questo senso, fino alla fine della Legislatura, quindi, da un lato saranno realizzate adeguate e rapide azioni di natura anticiclica, soprattutto utilizzando la chiusura della programmazione europea del vecchio quadro comunitario 2007/2013,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

velocizzando, per quanto possibile, le procedure di attuazione; mentre, sull'altro versante, verranno definite, impostate, programmate e avviate misure a carattere più strutturale, utilizzando in gran parte le risorse derivanti dalla nuova programmazione comunitaria 2014/2020.
Di tale percorso si tiene conto in questo Documento annuale di programmazione e le priorità di azione individuate nell'ambito di questo capitolo sono dunque coerenti con gli obiettivi del prossimo settennio di programmazione.
In questo quadro si possono, quindi, delineare alcune linee prioritarie sulle quali le sfide dell'Umbria del 2014 si incentreranno. La prima: completare le riforme istituzionali e il processo di semplificazione amministrativa e normativa; la seconda: in coerenza proprio con l'utilizzo dei fondi e degli strumenti delineati dal documento "Verso il quadro strategico 2014/2020", impostare le politiche per la ripresa economica sulla specializzazione e innovazione dell'intero sistema produttivo regionale, rafforzare il capitale umano, tutelare attivamente le risorse territoriali e regionali, promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria, mantenere e rafforzare l'universalità del sistema sanitario regionale.
Più nel dettaglio, per quanto riguarda le riforme istituzionali, le attività del 2014 saranno naturalmente influenzate dalle decisioni che in materia di riarticolazione istituzionale verranno assunte a livello nazionale. In ogni caso, nella nostra Regione si deve dare attuazione ai principi ispiratori della legge 18 in materia di Unioni di Comuni; rientra dentro questo quadro il riordino delle società che operano nella filiera dell'ICT, con l'attuazione di un percorso che prevede la riduzione dei soggetti operanti nel settore. Ancora, si tratta di accelerare e di completare l'opera di semplificazione amministrativa, che nel 2014 dovrà vedere la definizione degli ulteriori Testi unici, oltre quelli già realizzati, in materia di agricoltura, urbanistica, sanità e servizi sociali.
Per quanto riguarda le politiche per lo sviluppo economico, va ricordato che il 2014 si caratterizza per la consistenza delle risorse della programmazione comunitaria, come dicevo, del 2007/2013, e dell'avvio della nuova programmazione. Questo consentirà nell'immediato di definire, con le prime, una serie di interventi che abbiano finalità soprattutto anticrisi e più congiunturali, in maniera da sostenere chi oggi è più in difficoltà di fronte agli effetti socialmente dirompenti della crisi e agli effetti regressivi della recessione economica; dall'altro, invece, dare più respiro e impostare in un'ottica più strutturale politiche per lo sviluppo regionale dell'economia nei prossimi anni.
Gli indirizzi di fondo delle politiche di sviluppo per il 2014/2020 verranno definiti nella strategia della *smart specialisation*, già approvata nel corso del 2014.
Per quanto riguarda la programmazione comunitaria 2007/2013, nel corso del 2014 si lavorerà per l'accelerazione della spesa, a partire dall'attuazione del Piano triennale per le politiche di sviluppo e del lavoro e dei suoi Piani attuativi annuali,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

velocizzando i tempi di programmazione istruttoria ed erogazione, puntando a misure e strumenti già operativi e attivando un pacchetto di finanziamenti pari a 35 milioni di euro.
Rientrano nell'approccio congiunturale gli interventi per contrastare le difficoltà di accesso al credito delle imprese: verrà istituito un fondo rotativo di 12 milioni di euro per erogare mutui agevolati e rivolti alle piccole e medie imprese, a supportare lo *start-up*, ad imprese che rilevino attività in crisi nel nostro territorio. Un'operazione e un'azione intelligente e necessaria proprio perché le numerose crisi d'impresa che investono il nostro territorio regionale e che stanno colpendo, dopo la miriade di piccole e piccolissime imprese, le imprese più strutturate (Merloni, Polo chimico, San Gemini, Trafomec, IMS, SGL Carbon), saranno e devono essere oggetto di una particolare attenzione nel 2014, rafforzando le azioni che in qualche maniera possono attirare investimenti e imprenditori capaci di dare una continuità produttiva a queste aziende.
La programmazione del futuro sviluppo dell'Umbria non può prescindere dal tema dell'Agenda digitale, per la quale nel 2014 si lavorerà all'attuazione del Piano digitale 2013/2015.
La costruzione del nuovo percorso di crescita per l'Umbria passa, come già accennato, anche per un'idea nuova nel rapporto tra sviluppo e cultura e contributo della cultura allo sviluppo, un'idea che vede nella cultura, nei beni culturali, nello spettacolo dal vivo, elementi fondanti della filiera del settore culturale, che comprende anche le industrie culturali, quelle creative e che trova una nuova e virtuosa relazione con il settore turistico.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Consigliere Mariotti. Pregherei i colleghi Consiglieri e il pubblico di consentire in maniera più ordinata lo svolgimento del dibattito.
Prego, Consigliere, continui.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*.
Grazie, signor Presidente. In quest'ottica il progetto "Perugia 2019 con i luoghi di San Francesco d'Assisi e dell'Umbria", su cui la Regione sarà fortemente impegnata nel 2014, può rappresentare la prima azione di ampio respiro, strutturale, strategica, su cui sperimentare questa nuova visione e questo modo di mettere in campo programmi di intervento in un settore che si rivelerà sempre più decisivo per il futuro di questa Regione.
Ancora. Al di là del proprio valore intrinseco e del suo essere a pieno titolo una componente fondamentale del sistema economico e produttivo regionale, anche il settore commerciale può rappresentare un attrattore turistico. Nel corso del 2014

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

verranno approvati il primo Programma triennale del commercio 2014/2016 ed il relativo Piano annuale, che punteranno, in simbiosi, al rafforzamento del connubio fra settore commerciale e settore turistico, anche progettando l'introduzione e l'utilizzo di nuove tecnologie che assicurino servizi innovativi coerenti con la logica della *smart cities*.
Anche per questo, anche per quanto riguarda il settore agricolo, il 2014 sarà l'anno della progettazione e della partecipazione all'Expo 2015. Il tema "Nutrire il pianeta, energie per la vita", chiama infatti fortemente in causa questo settore e anche le opportunità per la nostra Regione. La presenza dell'Umbria, quindi, oltre che per gli aspetti legati all'*incoming* turistico, dovrà essere progettata in coerenza con quello che l'Umbria può offrire in termini agroalimentari, a partire dalla qualità e sostenibilità delle proprie produzioni, temi sui quali si registra una potenziale domanda molto rilevante, soprattutto da parte dei Paesi emergenti, anche in termini di servizi e soluzioni tecnologiche innovative, che aprono o possono aprire importanti opportunità anche per il sistema manifatturiero regionale, in particolare per quello del settore meccanico.
Per quanto riguarda il rafforzamento del capitale umano, le azioni contenute nel DAP si concentreranno sulle politiche per l'istruzione, sulla nuova programmazione nell'ambito dei fondi sociali europei 2014/2020 e sulle politiche attive per il lavoro. Per il primo aspetto, nel corso del 2014 verrà data attuazione al Piano triennale per l'istruzione, con la definizione del Piano annuale 2014, il cui obiettivo sarà quello di concentrare gli interventi su poche priorità, capaci di qualificare e integrare l'offerta formativa in Umbria, a partire dall'istruzione di base, tenendo conto di alcune caratteristiche peculiari della scuola umbra, prima di tutto l'alta percentuale di studenti stranieri di prima e seconda generazione, e in questo caso cercando di mettere utilmente in utilizzo quelle che sono le nuove opportunità di risorse finanziarie, da veicolare verso l'istruzione, contenute nelle direttive della nuova programmazione 2014/2020.
Per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani umbri, nel corso del 2014 verrà sistematizzato il sistema di formazione professionale in obbligo, con l'attuazione della relativa legge regionale. Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, tema assolutamente rilevante e prioritario, di fronte al fatto che quella possibile, flebile ripresa economica, possa in qualche maniera anche in Umbria rimettere in dinamicità una possibile offerta di lavoro, per quanto riguarda questo tipo di intervento le indicazioni del DAP si caratterizzano, per l'impostazione e l'avvio della nuova programmazione dei fondi sociali europei 2014/2020, in base alle novità regolamentari e agli orientamenti emersi, che in qualche maniera ci sollecitano una significativa discontinuità rispetto al quadro consolidato dell'uso dei fondi. Sarà una programmazione meno dispersiva, più spostata su una visione delle forme di apprendimento che privilegino l'integrazione dei tradizionali percorsi formativi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

d'aula, con azioni di apprendimenti nei luoghi di lavoro, contattando con più decisione sulle *work experience*, sulla formazione in alternanza, oltre che sulla costruzione di riferimento professionali formativi certificabili.
Anche nel 2014 la Regione sarà, com'è ovvio, in prima fila a garanzia degli ammortizzatori sociali alla platea dei tanti lavoratori che in questo momento sono a cavallo tra il lavoro e la cassa integrazione in deroga.
Per quanto riguarda la tutela delle risorse territoriali e regionali, il 2014 sarà un anno determinante, soprattutto in termini di politica per l'efficienza energetica, con la approvazione della strategia energetica regionale e la definizione del disegno di legge in materia di efficienza energetica. La strategia energetica regionale verrà redatta in coerenza con il nuovo Piano regionale della qualità dell'aria e con il nuovo Piano regionale dei trasporti, che insieme costituiscono il quadro programmatico per gli interventi sulle emissioni in atmosfera.
Se è vero che le politiche energetiche risultano determinanti tanto per l'abbattimento delle emissioni inquinanti, quanto per la minimizzazione della storica dipendenza energetica dell'Umbria, è altrettanto vero che le politiche in materia di gestione dei rifiuti non solo migliorano la qualità ambientale, ma rappresentano anche una risposta innovativa alla scarsità di materie prime che storicamente caratterizza l'economia del nostro Paese. L'ottimizzazione delle filiere per il recupero e il riuso dei rifiuti può aprire spazio ad un mercato delle materie seconde, quelle cioè derivanti dal riciclo dei rifiuti, che l'Italia, unica fra le grandi economie dell'Europa occidentale, continua ad importare. Anche l'Umbria, quindi, si muoverà su questi filoni con maggior decisione e determinazione, attraverso l'approvazione del programma di riduzione dei rifiuti, spinta ulteriore all'aumento della raccolta differenziata, ottimizzazione dell'impiantistica per la chiusura del ciclo dei rifiuti, andando a individuare le migliori soluzioni tecnologiche che al conseguimento di questo obiettivo possono essere utili.
Nel corso del 2014 si lavorerà anche con grande attenzione sui temi della messa in sicurezza del territorio, con l'attuazione di programmi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. Dal punto di vista delle infrastrutture per la mobilità, nel corso del 2014 si lavorerà nell'ottica di una più forte integrazione con le politiche di trasporto, ponendo le basi di un modello di mobilità delle persone e di merci più efficiente e, soprattutto, più coerente con le caratteristiche del territorio regionale, cercando in qualche modo, dentro questa nuova strategia, di porre più attenzione a quelli che sono i nodi del sistema della mobilità, che risultano a tutt'oggi spesso funzionalmente inadeguati. In questo senso, acquisiscono un ruolo fondamentale i lavori per la realizzazione delle tre piastre logistiche regionali e la grande attenzione che la Regione dovrà porre per un'accelerazione nella definizione di tutte le opere contenute nel nuovo quadro strategico definito d'intesa con il Governo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

La promozione di politiche inclusive per chi vive in Umbria sarà uno dei temi sui quali, in termini prioritari, si concentreranno le politiche per il 2014. La Regione dovrà lavorare su più fronti: quello di carattere normativo-programmatico per la definizione degli assetti e quello relativo agli interventi diretti su *welfare* per far fronte a vecchi e nuovi bisogni e trovare soluzioni innovative capaci di essere all'altezza di un'emergenza sociale sempre più preoccupante.
Nel 2014 per il primo aspetto verrà definita la proposta del nuovo Piano sociale regionale, che definirà i livelli essenziali di prestazione, individuerà gli adeguati sistemi di monitoraggio della spesa sociale e delle prestazioni erogate, temi a cui è strettamente correlato l'accreditamento per il 2014.
Per quanto riguarda gli interventi nel corso del 2014, l'azione della Regione si concentrerà su famiglia, infanzia e non autosufficienza, dando in particolare spazio al tema della povertà e agli interventi che possono essere messi in campo, con un piano organico, in ragione delle risorse che vengono destinate specificatamente dalla nuova programmazione comunitaria 2014/2020. Rientrano, in qualche modo, nel tema delle politiche di *welfare* le politiche per la casa, azioni che, in un momento di crisi come questo, assumono per molte famiglie rilevanza particolare.
Per quanto riguarda il sistema sanitario regionale, la sfida che oggi l'Umbria cerca in qualche maniera di portare avanti positivamente resta quella della capacità di coniugare la sostenibilità finanziaria del sistema, continuamente soggetto a tagli di risorse, con la qualità del servizio, la capacità di risposta efficace, tempestiva e congrua.
Il 2014 sarà ancora un anno di attuazione della riforma sanitaria, che ha individuato misure di razionalizzazione e sviluppo organizzativo capaci di garantire stabilità di conti e ricerca di efficienza e qualità. Essa si articola su tre cardini: il riassetto istituzionale, il riordino e la razionalizzazione dei servizi, i provvedimenti di *spending review*. Per quanto riguarda il riassetto istituzionale, il 2014 sarà l'anno della costituzione delle Aziende ospedaliere universitarie, dopo il protocollo Regione-Università del maggio 2013. Altro aspetto cruciale del riassetto istituzionale è costituito dalla riorganizzazione della Centrale acquisti; la Regione ha avviato un percorso che dovrà essere definito e realizzato all'interno del riordino della rete delle ICT, con particolare riferimento alla costituzione del Consorzio Umbria Salute.
Per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi, nel 2014 troverà attuazione il progetto di riordino dei Dipartimenti di prevenzione e della centralizzazione del Laboratorio unico e di *screening*; verranno messi in campo interventi sull'aiuto distrettuale per la realizzazione di punti di erogazione dei servizi e l'evoluzione dei Centri salute in Casa salute. Una organizzazione migliore dei servizi territoriali è presupposto anche per la riorganizzazione degli stessi servizi ospedalieri.
Andrà inoltre definita la questione del riordino dei Punti Nascita, riorganizzazione che va attivata sulla base delle indicazioni dell'accorro Stato-Regioni del 16 dicembre

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

2010 e per la quale resta confermato l'intendimento di mantenere le strutture operative nell'ambito degli ospedali inclusi nella rete di emergenza e urgenza.
Per quanto riguarda il sistema ospedaliero regionale, gli obiettivi prioritari sui quali si lavorerà nel 2014 sono la realizzazione dell'ospedale unico Narni-Amelia e la rimodulazione degli ospedali del lago Trasimeno.
Signor Presidente, Consiglieri, sulla base di tali sfide verranno implementati i diversi interventi e azioni, la cui declinazione operativa del 2014 è descritta all'interno del DAP, con un'avvertenza, della quale dobbiamo tutti sentire la responsabilità e che riguarda un aspetto fondamentale, cioè la situazione sempre più complessa del bilancio regionale. Il quadro di riferimento delineato nel DAP, infatti, presenta e certifica l'andamento sempre più complesso e preoccupante degli ultimi anni. Per il 2014, infatti, l'impatto finanziario delle politiche governative per questi anni ha determinato una riduzione delle risorse previste per la sanità regionale, un inasprimento delle regole per il Patto di Stabilità interno, tagli di trasferimenti del bilancio, allo stato, che hanno azzerato le risorse, azzeramento della capacità di indebitamento e di, quindi, nuovi investimenti.
In tal modo si sono ridotte ai minimi termini le risorse per le Regioni; infatti, dentro questo bilancio va notato che saranno disponibili per il 2014 appena 14 milioni (erano 46 nel 2013 e 108 nel 2010), da destinare in modo discrezionale da parte delle politiche regionali come risorse libere del bilancio per interventi in tutti quelli che sono settori (commercio, agricoltura, turismo, scuola e sport) di pertinenza dell'intervento regionale.
In questo quadro difficilissimo la manovra di bilancio 2014 dovrà quindi, se si vogliono recuperare margini di flessibilità, essere impostata soprattutto ad un diverso orientamento e ad una ulteriore razionalizzazione delle spese; inoltre, sapendo che questa scelta va fatta tenendo conto che la Regione dell'Umbria, con propria legge regionale, si è ispirata a un criterio di equità, senza aumentare anche quest'anno la pressione fiscale regionale complessiva che, come è noto, è rimasta inalterata nell'ultimo decennio, rideterminando con le aliquote per scaglioni di reddito, nell'ottica della progressività, ma riducendo complessivamente il carico per le fasce di reddito più deboli, cioè l'80 per cento dei contribuenti di questa Regione non avrà effetti negativi da parte delle manovre fiscali.
Per tutte queste ragioni, quindi, e per quelle sollecitazioni che sono venute da parte di molti soggetti, sia nella fase di partecipazione, sia durante la discussione in Commissione, noi proponiamo che il Consiglio regionale approvi le linee e i contenuti del Documento annuale di programmazione 2014/2016. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mariotti, per la sua relazione di minoranza.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

La parola adesso, per la relazione di minoranza, al Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà. Pregherei l'Aula di ascoltare con maggiore attenzione e, soprattutto, in silenzio i Consiglieri che hanno la parola.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore di minoranza*.
Presidente, non ho questa pretesa. La ringrazio, però, per l'auspicio di aver definito la relazione del Consigliere Mariotti "di minoranza", lo prendo come un atto di buona volontà..

PRESIDENTE. Diciamo che le ha rubato il mestiere.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore di minoranza*.
Detto questo, non impiegheremo i trenta minuti, anche perché il collega Mariotti, mi perdonerà, ha ecceduto in una sorta di centralismo burocratico, che è un *mix* tra il centralismo democratico di marxiana memoria, per approdare appunto alla dittatura della burocrazia, in quanto si è limitato a enunciare e a riassumere quelli che sono i contenuti predisposti dalla Giunta, senza – mi perdoni, ovviamente, collega Mariotti – cercare di dare una sorta di valore aggiunto proveniente dall'Aula.
Questo è un Documento di programmazione sicuramente ponte, molte parti sociali nell'audizione del 16 gennaio hanno detto che è importante, soprattutto perché è l'ultimo anno pieno di Legislatura, in cui bisogna in qualche modo cominciare a tirare le somme, e evidentemente pensiamo e sentiamo, come opposizione, di non limitarci al solito quadro di critiche che sempre abbiamo enunciato, prendere atto di un cambiamento che c'è stato nell'enunciazione di questo documento, in questa sintesi maggiore, siamo arrivati a 76 pagine rispetto alle 140-150 dei primi anni in cui questo Documento veniva redatto, ma chiaramente denunciarne anche quelle che sono le inefficienze e cercare di migliorarlo in qualche modo.
Quindi diremo, nella prima parte dell'intervento, appunto, quello che secondo noi in qualche modo non va, il perché questa discontinuità intelligente non è una sufficiente assunzione di responsabilità e declineremo poi la risoluzione che insieme ai colleghi di Prima Commissione abbiamo steso, appunto per poterla accompagnare a questa risoluzione.
Il Documento annuale di programmazione 2014/2016 che il Consiglio regionale si appresta oggi ad approvare rappresenta una forte discontinuità di approccio ed è la plastica testimonianza dello stato di crisi in cui versa drammaticamente la nostra Regione. Un Documento franco e coraggioso, ha detto la maggioranza in Commissione; un'inevitabile presa d'atto, invece, ancorché piena di giustificazioni artificiose, per noi dell'opposizione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Resta il fatto che il Documento presentato al Consiglio con delibera di Giunta regionale n. 1388 del 9 dicembre 2013 non ha più la vecchia intelaiatura che per anni lo ha caratterizzato ed è il più scarno e breve di sempre. Questo non è di per sé stesso un difetto, ma avremmo apprezzato la novità se si fosse riconosciuto il tempo perso in impalcature sterili e in pregiudiziali ideologiche. Ci riferiamo, ovviamente, all'alleanza per l'Umbria, figlia più o meno illegittima del Patto dello sviluppo, che è clamorosamente scomparsa dal DAP, insieme ai suoi sterili tavoli e alla sua vota organizzazione di Umbria Rete, e ci riferiamo altresì ai continui riferimenti di natura ideologica che per anni scaricavano in altre sedi responsabilità proprie della Giunta regionale. Avremmo evidentemente gradito che le parti sociali avessero più marcatamente preso le distanze da un andazzo che le ha penalizzate in questi anni, ma dopo anni di analisi del DAP e delle concertazioni ad esso legate abbiamo amaramente compreso che incrostazioni corporative, gerontocratiche ed autoreferenziali sono presenti in ambiti anche al di fuori della politica.
Siamo però all'anno zero, in cui tanti nodi stanno venendo al pettine, e non è più tempo di autocelebrazioni, ma di fatti concreti e di scelte coraggiose. Nel Documento si parla di discontinuità intelligente. Raccogliamo la sfida, sia in termini di sintesi, sia nell'esposizione, non ricordando quest'anno l'inadempienza nella Legge di contabilità per quanto riguarda le procedure di approvazione della sessione di bilancio perché diamo per scontato che, superate le emergenze nazionali, il nuovo assetto dello Stato e delle Regioni provvederà a riscrivere tempistiche e modalità da recepire nella normativa regionale. Né ricorderemo la pletorica fase di concertazione, che rende pleonastica la missione consiliare, comunque tenutasi con una discreta partecipazione in data 16 gennaio, proprio perché abbiamo già rimarcato in questa sede il definitivo tramonto, evidenziato dai fatti, di sigle, alleanza e patti che lasciano il tempo che trovano.
Emerge, ed è drammaticamente evidenziato nel primo capitolo, che la Regione Umbria ormai sta facendo un altro tipo di campionato rispetto a quello programmato all'inizio degli anni duemila: non un'azione per salire di categoria, per agganciare le Regioni del centro-nord, ma una lotta spasmodica per non retrocedere ai livelli del Mezzogiorno d'Italia.
I parametri macroeconomici non lasciano spazio a dubbi: fatto 100 il valore italiano, il PIL procapite umbro è pari al 92,3; e, fatto 100 il valore del centro-nord, il PIL procapite umbro invece è pari al 79,2. Per quanto concerne i consumi delle famiglie, il calo degli ultimi anni in Umbria è stato del 2,1 per cento, rispetto all'1,1 italiano e allo 0,9 del centro-nord. Per quanto riguarda il valore aggiunto, il calo umbro si attesta all'1,5, rispetto all'1 per cento italiano e allo 0,9 del centro-nord. Per non parlare della disoccupazione, aumentata del 106,3 per cento in cinque anni, rispetto al 62,2 per cento del dato Italia e all'81,6 per cento del centro-nord.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Sono solo alcuni parametri, ma, come quelli non ricordati in questa relazione, sono impietosi. Agli inizi degli anni duemila il dato umbro rispecchiava quasi in fotocopia il dato nazionale; oggi ne è pesantemente al di sotto. In sostanza, la crisi ha colpito in Umbria in maniera molto più dura che nella media italiana, e la colpa è, giocoforza, anche istituzionale, e non solo una questione di contingenza dimensionale.
Una rivendicazione ricorrente da parte del Governo regionale è quella di avere avviato un cammino istituzionale di semplificazione e riforme. L'opposizione, in questo contesto, non ha fatto mancare l'apporto, ma i risultati dell'azione dell'Esecutivo sono, francamente, deludenti. Da un lato, c'è la mancanza di coraggio nel fare un cammino deciso e radicale; l'eliminazione di alcune Agenzie ha visto creare nuove sovrapposizioni, come nel caso dell'Agenzia forestale regionale, in cui le resistenze politiche hanno fatto sì che, ad oggi, i Commissari ed ex Presidenti delle Comunità Montane siano ancora in carica, con relativo stipendio. Webred è rimasta in piedi e l'aziona di Sviluppumbria segna il passo, con politiche ed azioni sovrapponibili a quelle di alcuni Assessorati che stanno producendo, soprattutto nella promozione, una duplicazione non giustificabile di spese.
La legge sulla semplificazione finora non ha prodotto risultati percepiti ed i ritardi ingiustificati sui Testi unici, oltre che dannosi, limitano non poco l'azione legislativa del Consiglio regionale. La nuova *governance* sul decentramento delle funzioni e sull'ottimizzazione dei servizi ha creato una giungla normativa in cui decuplicarsi, con le Unioni speciali dei Comuni che non decollano e che si sovrappongono a macchia di leopardo a quelle ordinarie di livello nazionale, creando disfunzioni istituzionali evidenti.
Ancora, l'Ambito unico regionale in materia di rifiuti si sovrappone agli Ambiti territoriali integrati, i quali, seppur aboliti, restano ancora in funzione e definiscono politiche in materia ambientale di rifiuti che determinano un impazzimento tariffario ed impiantistico, oltre che rendere nebulosa una strategia, invece, necessaria ed urgente di carattere regionale sulla chiusura del ciclo.
La riforma della *governance* sanitaria ha creato contenziosi, come nel caso dei Dipartimenti di prevenzione, gelosie territoriali e *gap* decisionali, senza, per converso, aver risolto i problemi atavici delle liste d'attesa, della mobilità passiva e mettendo a serio rischio i principi di universalità e appropriatezza che vorrebbero, invece, caratterizzare il servizio sanitario regionale umbro.
Mancano politiche coraggiose in materia di commercio, con evidenti concessioni alle esigenze clientelari periferiche rispetto alle esigenze di esercizi commerciali che, per rendersi competitivi in una logica di offerta turistica internazionale, non possono continuare a subire concorrenze sleali. Oltre ai proclami, poi, non si intravedono azioni efficaci in materia di turismo e cultura. La promozione alla mostra "Sensational Umbria!" ha di sensazionale solo il compenso di McCurry ed incrementa solo il turismo degli altri, grazie alle comitive di politici e burocrati umbri che si muovono in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

continuazione per andare ad inaugurare detto evento nei luoghi più disparati del pianeta.
Questa fotografia abbastanza grigia della gestione della Regione può però trovare uno spiraglio di luce se verranno ben gestiti i fondi europei del settennato 2014/2020, unitamente alla gestione delle ultime risorse del passato settennato, non prima però di dare uno sguardo, anche questo sconsolato, alle problematiche infrastrutturali della mobilità. La questione dell'Azienda unica regionale è a dir poco fallimentare e certo non ci consola constatare di essere stati facili profeti. Umbria Mobilità sta diventando una cartina di tornasole che fa emergere la precarietà salariale ed occupazionale anche nel settore para-pubblico. Nel contesto infrastrutturale va sicuramente aperta una riflessione sulla intermodalità delle realizzande piastre logistiche, in particolare modo su quella di Città di Castello. Non garantire intermodalità infrastrutturali significa fare vere e proprie cattedrali nel deserto, ed è quindi necessario per l'Umbria, in sede di Conferenza Stato-Regioni, perorare la causa degli interventi privati attraverso il *project financing*, il tutto senza se e senza ma. Pensare di completare la viabilità di grande comunicazione orizzontale o di trasformare la E45 in autostrada senza l'intervento dei privati è un'utopia che avrebbe un effetto nefasto sulle nostre imprese e sull'occupazione. E' evidente che occorrono comunque anni, ma in un momento di crisi di competitività è almeno necessario dare una prospettiva di respiro al tessuto economico e sociale delle nostre Regioni.
Ma, andando verso la conclusione, dobbiamo andare al cuore delle dinamiche dei prossimi anni. Come evidenziato nella parte del Documento dedicato alle dinamiche di programmazione finanziaria, i margini di flessibilità del bilancio regionale sono minimi: l'anno scorso la cifra si attestava intorno ai 56 milioni di euro (bilancio assestato), quest'anno l'ammontare di risorse a libera destinazione, quelle cioè in cui la politica ha pieno potere di allocazione, scende addirittura a poco più di 13 milioni, quanto basta per fare della partita dei fondi europei un *asset* strategico non solo per il futuro dell'Umbria, ma anche per il destino della rappresentanza democratica regionale. Non ci possiamo permettere, Colleghi, una spesa tra Giunta e Consiglio, istituzionale, pari a 40 milioni per gestirne solo 13. Questo è, chiaramente, evidente. Se la politica non determina le dinamiche di questi fondi, sinceramente, diventa appunto difficile giustificare una spesa di funzionamento istituzionale superiore a quanto si debba gestire. È un po' quello che ha fatto la Provincia in tutti questi anni: Assessorati per non gestire nulla. È quindi importante determinare una *governance* di gestione che dia un ruolo strategico alle scelte del Consiglio regionale, ben oltre il semplice indirizzo.
Proprio in questa direzione andrebbe un disegno di legge che, invece, è da troppo tempo fermo nel pantano della mediazione politica; d'altra parte, non si può pensare a questi fondi come ad un evento messianico risolutivo, ma è assai meglio collocarli nell'ambito di un contesto di ammortizzatore sociale, con approcci che devono tener

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

conto di una pesante compartecipazione regionale e dell'ingombrante presenza della neo costituenda Agenzia di coesione territoriale, non sufficientemente contrastata dalle Regioni sull'altare di un Governo delle grandi intese, con il risultato di trovare a tavola un ospite inatteso, vorace e ben poco gradito.
Verrebbe da pensare alle sdegnate reazioni cui avremmo certamente assistito se questa decisione di centralizzazione di parte dei fondi fosse stata, invece, presa da un Governo di centrodestra. Vanno comunque intensificate azioni di sistema mediterraneo, per evitare la conculcazione di filiere proprie dell'Italia e dell'Umbria, come l'annosa vicenda del tabacco sta a testimoniare; ma, soprattutto, va pensato a come spendere bene i fondi a disposizione, anche mediante inserimenti più puntuali di clausole valutative nei processi normativi e di tempistiche certe e maggiore trasparenza nei bandi.
E' inconcepibile che in una simile situazione continuino a esistere aziende private che diventano appendici *standard* della macchina regionale e ci siano, d'altro canto, briciole a pioggia di clientela spiccia. I risultati deficitari sono evidenti: da un lato, la Regione Umbria si vanta di essere tra le Regioni che lasciano meno inutilizzate le risorse europee, ma, dall'altro, l'impietosa analisi dei parametri economici e sociali dimostra quanto male siano poi stati spesi questi fondi. E' evidente che qui la politica può e deve giocare un ruolo di ottimizzazione nelle risorse, con uno strategico cambio di marcia e di atteggiamenti, senza i quali l'involuzione degli ultimi anni assumerebbe toni anche più drammatici.
Infine, non possiamo tacere sull'entità non condivisa della manovra finanziaria. Al contrario degli ultimi anni, è determinata da incrostazioni ideologiche che pensavamo tramontate. La cosiddetta "operazione Robin Hood" è inutile perché non produce flusso alle classi pubbliche e dannosa perché priva le classi medie di una cifra che poteva, invece, essere immessa nel circuito economico e che oltretutto, certo, non ristora le classi povere, le quali ben poco possono fare con 4 euro in più all'anno, dato reale. Inoltre, non si può sottacere il fatto che ancora una volta alla fine continueranno a non pagare falsi poveri ed evasori.
Ci preoccupa poi che, nonostante il divieto di poter far ricorso al mercato, la Regione – è scritto nel DAP – voglia comunque attivare mutui non ancora stipulati e che fanno riferimento alle annualità precedenti detto divieto. Indebitare ancora di più le nuove generazioni non ci sembra scelta saggia e, in ogni caso, vista l'eccezionalità del momento, chiediamo che il Consiglio regionale sia messo a conoscenza e possa esprimersi prima di qualsivoglia stipula.
Signor Presidente, Colleghi, il quadro descritto è sconfortante, ma non è sottolineato dalla sola opposizione. La stessa Giunta regionale non solo non sottace le difficoltà, ma per la prima volta non può nascondere le proprie responsabilità, e questo proprio quando sottolinea il concetto di "discontinuità intelligente". Speriamo che questa intelligenza si manifesti in atteggiamenti virtuosi, trasparenti e celeri.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il nostro voto negativo, che verrà settorialmente sottolineato e giustificato dai Colleghi, vuole essere, in questo momento emergenziale, non una preclusione, ma uno stimolo a scelte coerenti e partecipate per il rilancio e la rinascita della speranza della nostra comunità regionale.
Mi riservo dopo di poter intervenire per quanto riguarda la presentazione della nostra risoluzione, per condividerla anche con i Colleghi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Lignani Marchesani, per la relazione di minoranza che ha svolto. Apriamo, dunque, la fase della discussione generale sulla proposta di Documento annuale di programmazione.
Ho iscritto a parlare il Consigliere Dottorini, al quale do la parola.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Grazie, Presidente. Non pensavo di essere il primo. In ogni caso, Presidente e Colleghi, sempre i Documenti annuali di programmazione si sono contraddistinti per parole chiave o slogan che tentavano di dare una connotazione politica a quanto previsto in termini di pianificazione delle azioni regionali. Alcuni esempi relativi ai recenti anni passati ci parlano di dichiarazioni del tipo: complessiva riforma istituzionale, rilancio della competitività incentrato sulla *green economy*, riassetto del sistema di *welfare* regionale, internazionalizzazione delle imprese, filiera turismo ambiente e cultura, economia della conoscenza.
Neanche quest'anno il DAP proposto dalla Giunta regionale si sottrae a tale tradizione, la formula chiave dell'edizione 2014 è "discontinuità intelligente". Lasciamo da parte la valutazione sull'"intelligente"; in realtà, se c'è una cosa da apprezzare nel DAP che oggi ci troviamo a discutere, è proprio il riconoscimento di errori e timidezze del passato, accompagnato dall'esigenza di una discontinuità vera, non solo enunciata, come troppo spesso è accaduto in passato. Vale la pena, a tal proposito, citare letteralmente un passaggio del DAP, contenuto nel paragrafo 2.2.1 relativo alle politiche per la ripresa economica, che vorrei venisse scolpito nel frontespizio dell'intera programmazione regionale: "Per uscire dalla recessione e ricominciare a crescere – si dice – si è molto parlato della necessità di un cambio di paradigma, senza che però fosse chiaro verso quale cambiamento muoversi. Alcune traiettorie sono state individuate (*green economy*, innovazione, ricerca, qualità), ma sono state percorse in maniera un po' incerta e, forse, con uno spirito troppo conservativo, con un occhio rivolto al passato – è il Documento della Giunta che dice questo –, nella speranza che bastassero un po' più di *green*, un po' più di ricerca, un po' più di spinta all'innovazione, per salvare l'esistente".
E', ripeto, il Documento che ci dà la Giunta che dice questo. È dura, spietata, brutale questa affermazione, nel riconoscere i limiti delle politiche attuate in questi anni. Vi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

risparmio la citazione di alcuni passaggi dei nostri interventi passati, ma chi ne avesse voglia potrà controllare che quanto affermato nel DAP 2014 rispecchia piuttosto fedelmente il nostro pensiero quando ammonivamo il Consiglio regionale sul rischio che molte delle belle dichiarazioni che si facevano non sarebbero state sufficienti, se non seguite da scelte concrete e coerenti.
E' proprio questo il punto: se si crede veramente in quanto scritto nel DAP 2014, allora ci si deve impegnare ad essere coerenti. Non si può parlare di un cambio di paradigma e poi puntare decisi sulla trasformazione della E45 in autostrada e sull'incremento della cementificazione della nostra Regione; non si può parlare di *green economy* e poi approvare delibere sulle biomasse che eliminano il vincolo di approvvigionamento a chilometri zero; non si può parlare di agricoltura di qualità e biologica come rivoluzione culturale non più marginale – e questa è veramente una novità – e poi, poche righe più sotto, decidere di puntare ancora sulla strategia tabacco.
Devo dire che nel DAP alcuni positivi elementi di discontinuità intelligente sono riscontrabili, ad esempio non si parla più di inceneritore; quando si manifesta la giusta volontà di incentivare le fonti rinnovabili, si afferma che si punterà su impianti di piccola taglia e distribuiti sul territorio e si riconosce la necessità di percorsi di partecipazione e coinvolgimento delle comunità nella definizione della strategia energetica regionale. Sono aspetti che condividiamo pienamente e ci auguriamo che possano trovare reale applicazione, sempre nel nome della discontinuità intelligente, e non rimanere i soliti buoni propositi sulla carta.
Ecco, se ci si permette di proporre noi una parola chiave per la programmazione 2014, vorremmo che questa fosse la "coerenza". Crediamo che si debba passare dai programmi sulla carta alla concreta attuazione pervasiva anche nelle politiche settoriali. Riteniamo, inoltre, che molta della credibilità dell'Esecutivo, della maggioranza e dell'intero Consiglio regionale dipenderà da quanto saprà rendere percettibili gli effetti delle riforme che si sono varate nella Legislatura. Ad esempio, cosa ne sarà della riforma endoregionale e della semplificazione amministrativa? E della riforma sanitaria? Per segnare una reale discontinuità non basta aver approvato la legge sulla semplificazione, occorre che i cittadini riescano a percepirne gli effetti, magari riscontrando effettivamente un miglioramento nello sbrigare le pratiche necessarie ad avviare attività economiche e nell'interagire con il pubblico. Occorre, inoltre, che si comincino a vedere gli effetti di un nuovo assetto della sanità umbra. Che tempi dobbiamo attenderci per vedere le Case della salute? E le cartelle elettroniche? Per non parlare del nuovo assetto istituzionale ed endoregionale, su cui avevamo puntato tanto e rispetto al quale il Governo nazionale delle larghe intese sembra intenzionato a non far mancare il suo immancabile e autorevole, per definizione, contributo di incertezza e approssimazione. Se non si danno queste

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

risposte, tutte le buone idee poste sul tavolo della programmazione perderanno inevitabilmente di credibilità.
Un'altra parola chiave che ricorre nel DAP è "selettività"; si dice, secondo noi a ragione, che è necessario supportare in modo selettivo e verticale specifiche aree di competenze del sistema economico regionale, al fine di rendere efficaci al massimo le scarse risorse a disposizione. Noi riteniamo che in questo tipo di approccio risieda uno degli aspetti più positivi del Documento in discussione: apprezziamo che, contrariamente al passato, la Giunta ci sottoponga oggi un documento snello, che evita di redigere una sorta di catalogo dove mettere di tutto e di più e da cui attingere a seconda delle necessità, con la conseguenza di non operare, in realtà, alcuna scelta programmatica strategica. Allo stesso tempo, però, se non si dice chiaramente quali saranno i settori e le eccellenze sulle quali puntare con decisione, si rischia di ricadere negli errori del passato, con il risultato che la discontinuità, più che intelligente, sia furba, rimanendo solo un auspicio e poco più.
Questo è un aspetto per noi determinante per immaginare un futuro per la nostra Regione. Siamo chiamati a fare delle scelte importanti, che non possono più attendere, vista la grave situazione in cui versa l'Umbria. Anche sull'analisi dello stato di salute del cuore verde d'Italia, infatti, il DAP presenta in maniera onesta ed impietosa una serie di criticità che vanno affrontate con azioni mirate e concrete. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una Regione che, pur in presenza dei primi, timidi segnali di ripresa, registra un continuo incremento della disoccupazione ed un quadro complessivo di allontanamento delle *performance* dell'Umbria dalle realtà del centro-nord; il nostro PIL diminuisce in misura maggiore rispetto alla media nazionale, mentre i consumi delle famiglie continuano a calare. Tutto ciò in presenza di un perdurare di alcune criticità strutturali che puntualmente vengono indicate ogni anno, ma che sembra non si riesca a correggere.
L'Umbria presenta, infatti, un sistema produttivo che registra grandi difficoltà, soprattutto nei settori dell'industria e del terziario di mercato; si tratta di un sistema caratterizzato dalla parcellizzazione imprenditoriale, spesso connotata da lavori in subfornitura, con un ruolo rilevante della microimpresa, che spesso lavora per aziende esterne alla Regione, senza potere o riuscire a far leva su un modello produttivo regionale. Sembra molto difficile e raro individuare poli produttivi autoctoni, con filiere locali di alta qualità.
In un sistema con queste caratteristiche è ovvio che la crisi strutturale attecchisca in maniera particolarmente vigorosa, delineando prospettive molto incerte rispetto alla capacità di reagire positivamente alle difficoltà di ripresa.
Ora, di fronte a questa grave situazione è nostra convinzione che la discontinuità intelligente non possa significare altro, se non abbandonare una certa retorica della crescita, che ha attraversato e continua ad attraversare tutti gli schieramenti politici e che pensa di ripartire con i modelli classici di politica economica, perseguendo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

obiettivi di tipo quantitativo per rilanciare consumi e produzioni. Si tratta degli stessi modelli che, assieme a una finanziarizzazione senza regole dell'economia, hanno portato alla situazione che stiamo attraversando.
Noi pensiamo che non si possano ormai concepire politiche che non tengano conto soprattutto degli aspetti qualitativi del sistema produttivo e non è più rinviabile un ragionamento che prende in considerazione i limiti dello sviluppo così come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi.
Non stiamo certo dicendo che nel caso umbro vadano abbandonati settori maturi dell'industria o dell'agricoltura tradizionale. Tutt'altro. Quello che stiamo dicendo è che occorre una profonda riconversione del nostro modello produttivo: catrame, cave, cemento, tabacco e soccida non possono più essere considerate il motore dell'Umbria, non possono essere concepiti come unico volano dello sviluppo. L'errore più grande sarebbe quello di immaginare di uscire dalla crisi facendo ricorso alle ricette rassicuranti del passato, magari aggiustando qualche dettaglio qua e là o rifugiandosi in qualche speranza di ripresa globale.
Quando si parla di necessità di un cambio di paradigma è a questo che si pensa, o si è semplicemente convinti – sempre per citare il DAP – che siano sufficienti un po' più di *green*, un po' più di ricerca, un po' di spinta alla innovazione per salvare l'esistente? Da questo punto di vista il Documento che stiamo esaminando, almeno nelle intenzioni, sembra prendere coscienza di questa situazione e appare implicita una critica ai ritardi e agli errori strategici del passato. Non so fino a che punto venga assunta la consapevolezza della necessità di un cambio radicale, ma l'analisi è sufficientemente e coraggiosamente cruda. Tutto ciò sapendo di dover fare i conti con una scarsità di risorse inedita, che sta raggiungendo livelli non più sostenibili.
L'Assessore Bracco ci ha ricordato in Prima Commissione che gli interventi che si sceglierà di attuare potranno essere sostenuti con le sole risorse comunitarie e che le risorse di cui la Giunta potrà disporre liberamente ammontano a solo 14 milioni di euro, contro gli oltre 50 dello scorso anno.
Sorvolando sui commenti al fatto che anche il Governo attuale, al pari di quelli che l'hanno preceduto, si sta dimostrando incapace di garantire risorse minime per immaginare efficaci politiche per la ripresa, dobbiamo prendere atto del progressivo svuotamento delle funzioni e delle capacità di intervento delle Regioni, il cui ruolo sta sempre più assumendo caratteristiche di tipo notarile. Altro che federalismo! Anni di leghismo, con lunghi periodi di partecipazione ai Governi del Paese, ci lasciano in eredità questa situazione svilente per gli Enti locali e regionali; ma anche altre forze politiche faranno fatica a giustificare perché, ad esempio, con la scusa di sanare i conti pubblici, non si riescono mai a trovare risorse per rilanciare l'economia reale, mentre spesso si trovano cospicui fondi per il sistema bancario, che in cambio sta chiudendo i rubinetti del credito. Il caso Bankitalia ha recentemente dato un'ennesima dimostrazione di quali siano le priorità dell'attuale Governo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

C'è da chiedersi, a questo punto, se non si debba ammettere di aver commesso un errore quando si è deciso di non accogliere la nostra idea nel momento in cui si è proceduto alla rimodulazione della aliquota IRPEF regionale, volendo perseguire l'invariabilità del gettito complessivo. La nostra proposta prevedeva infatti, lo ricordo, una rimodulazione che, gravando solo sui redditi più alti, avrebbe generato l'incremento netto del gettito complessivo, pari a 1,6 milioni di euro. Non voglio certo dire che con queste risorse avremmo cambiato il corso della storia dell'Umbria e che saremo ritornati ai tempi delle vacche grasse, però avremmo potuto disporre di risorse per compiere alcune di quelle scelte selettive di cui tanto si parla anche nel DAP. Per esempio, si tratta della stessa cifra necessaria per reintrodurre l'esenzione IRAP per le cooperative sociali di tipo A, oggetto di una nostra proposta avanzata già in sede di discussione in Commissione.
Siamo tutti d'accordo per supportare in maniera selettiva le eccellenze, con maggiori capacità di incidere sui livelli occupazionali, per rilanciare il lavoro in Umbria. Bene, allora forse è opportuno ricordare che i dati ISTAT degli ultimi due censimenti ci dicono che le cooperative sociali sono la tipologia di imprese che presentano le migliori *performance* sia in termini di incremento del numero delle imprese, che relativamente alla crescita del numero degli addetti. In entrambi i casi, come ci è stato ricordato in sede di audizione, si parla di un aumento pari al 100 per cento; le cooperative sociali di tipo A impiegano molte donne, giovani e *over* 45, cioè quelle categorie che incontrano normalmente maggiori difficoltà a trovare un lavoro.
A fronte di tali dati, l'Umbria nel 2009 ha reintrodotto l'imposizione IRAP a queste cooperative, che fino a quel momento godevano dell'esenzione totale, al pari delle cooperative sociali di tipo B. Tali imprese, quindi, hanno visto aumentare l'imposizione fiscale; allora non si sono levati scudi contro l'aumento delle tasse nemmeno dai banchi del centrodestra; questo mentre, in Italia, circa la metà delle Regioni ha già previsto l'esenzione totale dal pagamento dell'IRAP per le cooperative sociali di tipo A. Una situazione che genera uno svantaggio competitivo per queste cooperative allorquando si trovano a dover competere su gare d'appalto con altre cooperative sociali che, avendo sede in altre Regioni, godono delle esenzioni, e quindi di minori costi del lavoro, che permettono loro di fare offerte al ribasso.
Riteniamo, quindi, che questa scelta potrebbe essere un vero segnale di politiche selettive e che perdere questa opportunità significherebbe perdere l'ennesima occasione per dare un segnale di discontinuità intelligente.
In conclusione, crediamo che questo DAP presenti delle indicazioni condivisibili e ha sicuramente il pregio di non tentare di ingannare i cittadini delineando quadri fantasiosi, distanti dalla cruda realtà dei fatti. Dobbiamo però aggiungere che sarà necessario essere conseguenti e coerenti con quanto è scritto nel documento, e noi ci impegniamo sin da ora a dare il nostro contributo affinché i buoni propositi si

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

traducano effettivamente in azioni capaci di imprimere un reale cambio paradigmatico al nostro sistema Regione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Grazie, Presidente. Ragionare del DAP, a seguito anche dei passaggi che abbiamo avuto in Commissione e nel contesto della mattinata odierna, non può che non evidenziare alcuni tratti che già, peraltro, negli interventi che mi hanno preceduto sono in qualche maniera stati segnalati. Evidentemente la discontinuità, a cui si fa riferimento anche tra le righe scritte del Documento programmatico, è nello spiegare che siamo in presenza di un documento più asciutto rispetto al passato, dove molte righe erano state messe insieme per descrivere una serie di interventi che poi puntualmente diventavano una sorta di "libro dei sogni", non realizzato e tantomeno realizzabile.
Ora, con maggiore realismo e con senso di pragmatismo, si è fatta un'opera di asciugatura rispetto alla casistica delle tematiche e dei problemi ad ampio spettro, ma evidentemente questo quadro, che fotografa in maniera reale e puntuale le dinamiche e la situazione politica ed economica del nostro Paese su scala nazionale, nel contesto anche di una crisi internazionale e dunque congiunturale, descrive, direi, in maniera realistica e coerente anche quelle che sono state le evoluzioni e la storia della crisi umbra e lo stato dell'economia. Per cui, rispetto al passato, è un Documento decisamente meno generico, più concreto, più reale, più cogente rispetto alla drammaticità di una crisi e anche nei confronti di segnali di ripresa che, pur evidenziandosi su spettro nazionale, sulla dimensione regionale ancora stentano ad avere una loro visuale ed una loro dimensione logica.
Le difficoltà che accusa nella ripresa il manifatturiero sono, ad esempio, un fatto nazionale, ma nel fatto nazionale c'è anche una differente realtà regionale. Maggiori sono gli elementi di crisi in questo contesto e, contemporaneamente, quello che viene trattato poi nella seconda parte, quando c'è quella sorta di "compiti a casa" che l'Esecutivo doveva in qualche maniera ipotizzare per dare cogenza e concretezza alle proprie linee programmatiche e attuative, lì siamo più sul settore generico. C'è poco coraggio nell'affrontare in maniera forte e in maniera differente, con segni evidenti di discontinuità, iniziative che già nel passato erano state sperimentate e che, per la verità, non hanno prodotto effetti risolutivi o estremamente brillanti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Per cui, mentre da un lato c'è cognizione dello stato reale di crisi, il distacco che sembra sempre di più acuirsi con le Regioni del nord, in qualche maniera danno il senso e la dimensione di una crisi che non viene affrontata con tutti gli strumenti di una programmazione e di un intervento economico più appropriato. Letture specifiche, declinazioni specifiche su questi temi le abbiamo viste nell'affrontare le gravi crisi economiche nella nostra Regione, a partire da quelle dell'alta Flaminia, per continuare con quelle del territorio ternano. Manca, effettivamente, la declinazione di strumenti e di azioni che possano in qualche maniera e meglio intercettare e modulare la ripresa economica, che pur, per certi versi, sembra accennare ad una sorta di ripresa, stando più o meno alle dichiarazioni ottimistiche anche del Presidente del Consiglio Letta di questi giorni.
Abbiamo anche in Commissione sottolineato la necessità di una maggiore integrazione e di un ripensamento di quello che deve essere il ruolo di alcune Agenzie ed Enti regionali, nella fattispecie una maggiore integrazione tra le politiche della Gepafin e di Sviluppumbria, con una migliore ridefinizione di quello che è il ruolo del Centro Commercio Estero, dove molto spesso si ha la sensazione che le politiche vengano declinate, così come le azioni, per mantenere in piedi strutture, per pensare alla formazione dei formatori, ma assai poco si riesce a fare per tradurre poi nel concreto ciò che si è appreso e trasferirlo, dunque, agli imprenditori che debbono farne il loro pane quotidiano per agganciare i segni concreti della ripresa economica.
Per ciò che riguarda quelle che sono le idee sulla riorganizzazione sanitaria, per tutto l'anno passato e anche per i due precedenti abbiamo convenuto, con accenti un po' diversi, alla necessità di riorganizzare la sanità umbra, nonostante i segni positivi, nonostante gli attestati di stima che ha avuto anche nel contesto e nel panorama nazionale, ma delle riforme che sono state messe su carta, ad oggi, abbiamo potuto avere poca contezza degli effetti e dei segni positivi che queste politiche di rinnovamento e di riforma hanno in qualche maniera prodotto.
Se poi, alla fine, il parametro e la misurazione del grado di soddisfacimento dei processi di riforma della sanità umbra sono le liste d'attesa, che continuano a non parlare affatto bene lo stesso linguaggio di ammodernamento della sanità e delle nuove strategie messe in campo dall'Esecutivo regionale, io credo che ci sia ancora una lunga strada da imboccare.
Per cui ancora molto c'è da fare, molto c'è da scrivere, un DAP a nostro avviso generico nelle ricette, più puntuale nella diagnosi, nell'analisi dei problemi, ma manca ancora molto per curare un paziente la cui economia, il cui stato di salute, qual è quello della nostra Regione, necessita di interventi più specifici e più qualificati. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Attualmente non ho altri iscritti a parlare. Sto prendendo tempo ma, se non vi sono prenotazioni, chiudo il dibattito e do la parola alla Giunta regionale.
Consigliere Nevi, la ringrazio perché anima il dibattito.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Grazie, Presidente. Il fatto che questo dibattito non sia animato, come dice il Presidente, è un segno: che qui stiamo svolgendo una pratica pseudo burocratica, che arriva tutti gli anni, in un Documento in cui scriviamo tante belle parole, che poi, come ricordava il Consigliere Dottorini, salvo che lui l'ha sempre votato e tutte le volte dice la stessa cosa, quindi coerenza vorrebbe… *(Ndt, intervento fuori microfono)*…
Una volta trova un fatto positivo in una cosa, un fatto positivo in un'altra, alla fine trova sempre la scusa per votare a favore. Ma questo lo capiamo, è di famiglia, nel senso scherzoso della parola, nel senso che ha un Assessore, Vicepresidente della Giunta regionale, quindi non potrebbe essere altrimenti.
In realtà, però, il problema rimane, nel senso che qui abbiamo un Documento, ogni anno c'è una parola chiave, grandi proclami, poi la verità è che i cittadini che si recano e che hanno un'interlocuzione con il pubblico si trovano davanti sempre, matematicamente, gli stessi identici problemi: un'Amministrazione pubblica che non riesce a rispondere in tempi rapidi a quelle che sono le richieste che vengono dalla società civile, che non riesce ad autoriformarsi, se non piccole cose, ho citato nei giorni scorsi il tema della riforma sanitaria, però almeno il tema della sede è sparito dal DAP. E' una stupidaggine, stiamo parlando di una cosa di secondo piano rispetto alla riforma reale, ma è indicativo del fatto che il tempo trascorre e quello che è stato scritto due, tre anni fa, è rimasto lettera morta, e non cito il tema dei rifiuti. Adesso non voglio stare qui a ricordare le cose che abbiamo detto anche pochi giorni fa.
Il tema di fondo che noi cogliamo in questo DAP è che, appunto, a fronte delle belle parole qui non cambia nulla o pochissimo. L'unica cosa che cambia sono i numeri del bilancio regionale, e questo è quello che avevamo detto, il Consigliere Relatore da sempre del DAP, Lignani Marchesani, lo disse anche nella relazione di tre anni fa, cioè se continueremo a non fare le riforme arriverà un momento in cui noi non avremo più ragione di esistere perché il bilancio della Regione sarà tutto destinato al pagamento degli stipendi piuttosto che delle spese fisse di funzionamento, e questo è avvenuto perché, a nostro avviso, c'è una gestione conservativa del modo, appunto, di interpretare la Pubblica Amministrazione, che ha portato a non fare quelle riforme veramente strutturali, nel profondo, che ci avrebbero potuto consentire di avere maggiori somme a libera destinazione.
Questo, al netto del fatto che nessuno disconosce, lo abbiamo scritto anche nella nostra relazione, che, certo, ci sono stati dei tagli, dei problemi nazionali, e anche qui io ritorno alla memoria di tre, quattro anni fa, anche più indietro. Una volta, caro

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Consigliere Goracci, lei se lo ricorda bene, i problemi erano tutti del Governo Berlusconi, abbiamo passato anni in cui si diceva: il Governo Berlusconi distruggerà. Anche adesso il Consigliere Dottorini, non rendendosi conto, forse anche lui l'ha rintracciato in una relazione dei vecchi DAP, dà la colpa alla Lega Nord e al suo federalismo. Magari! Le comunico che il federalismo della Lega Nord non ha trovato compimento, ma insomma…

(Ndt, intervento fuori microfono del Consigliere Goracci: "Me ne dia atto, per me Monti e Letta non sono tanto meglio di Berlusconi. Questo me lo riconosca")

Però è scomparso questo tema, adesso non c'è più nessuno che attenta alla democrazia, alla tenuta istituzionale, delle Istituzioni di secondo livello, perché non c'è più il Governo Berlusconi. Ma i fondi, come dicemmo, caro Consigliere Vinti, tre o quattro anni fa, non c'è un Governo amico e uno nemico, perché l'Italia i problemi che ha non è che li abbia perché c'è un Governo di centrodestra o di centrosinistra. Era prevedibile che si arrivasse a questo livello di povertà del nostro bilancio pubblico. E allora, se non si facevano le riforme, non si poteva arrivare a trovare risorse fresche e nuove. Quali sono le riforme? Noi avevamo individuato la riforma delle riforme, cioè quella sussidiarietà orizzontale e verticale in base alla quale si dividono le competenze, ogni livello amministrativo fa una cosa, delle quale e responsabile, organizza al meglio risorse e costi per farla al meglio e dare un servizio al cittadino semplificandogli veramente la vita, e poi si dà il via a un processo di privatizzazione o di esternalizzazione dei servizi perché il pubblico non può fare oggi quello che faceva dieci anni, quindici, vent'anni fa, e non parliamo di trenta o quarant'anni fa, dove in Italia, caro Consigliere Brutti, come lei ricorda bene, si largheggiava abbastanza.

Abbiamo avuto la questione delle aziende partecipate, il tema di Sviluppumbria. Tutte queste questioni non sono state affrontate per tempo e oggi, alla fine, il nodo è arrivato al pettine. E quindi fuori da questo Palazzo e al di là del DAP, che dice cose mirabolanti, la discontinuità intelligente, la semplificazione meravigliosa eccetera eccetera, io stamattina sono andato al bar a fare colazione, stavo sfogliando il giornale e c'era Letta che diceva: siamo fuori dalla crisi e l'Italia, tutto sommato, incomincia a guardare oltre; si è avvicinato un mio conoscente, che ha detto: questo è matto, non si rende conto, questi vivono dentro il Palazzo e non si rendono conto di quello che succede realmente al di fuori.

Il rischio è questo, cioè noi parliamo di semplificazione, di grande discontinuità, di riforme eccetera eccetera, e là fuori le cose continuano sempre a scorrere nello stesso modo, anzi, peggiorano, perché ci sono problemi di tutti i tipi che aumentano, se deve fare le radiografie preferisce andare al privato piuttosto che al pubblico perché costa meno e lo fa in tempi più rapidi, se va a parcheggiare trova le strisce blu che vengono aumentate di giorno in giorno per fare cassa, se passa a 51 chilometri orari l'autovelox gli fa 50 euro di multa, e così via discorrendo. Perché non c'è medicina: o si fanno

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

delle cose veramente strutturali e di revisione totale e profonda del sistema, oppure l'unica alternativa per chiudere il bilancio è quella di aumentare le tasse, e di questo punto, purtroppo, c'è il collasso del nostro sistema economico, ma anche sociale.
Ecco, allora abbiamo detto, scritto, ripetuto della riforma necessaria del *welfare*, di passare alla smobilitazione di un apparato che costa delle cifre spaventose e che dà servizi che non sono all'altezza dei costi che ha, e quindi la proposta fatta e rifatta nel tempo passato di andare a verificare, centro di costo per centro di costo, benefici e costi, fare un bilancio, cercare di avere il coraggio di smantellare alcuni servizi gestiti direttamente dal pubblico, magari passandoli al privato attraverso forme di accreditamento, convenzionamento, in cui il pubblico controlla veramente la qualità del servizio erogato, in modo serio e inflessibile, e cerca di dare una risposta, invece che al 30 per cento di coloro che hanno bisogno, magari al 40 o al 50 per cento.
Lasciamo perdere le grandi infrastrutture, perché quello oggettivamente è un problema che attiene a una competenza sostanzialmente statale, ma anche per quanto riguarda le piccole infrastrutture abbiamo suggerito in passato di fare accordi anche con le Fondazioni bancarie, con il privato, per cercare di, attraverso il *project financing*, partenariato pubblico-privato, attivare una serie di piccoli e grandi lavori, utilizzando anche la fantasia, la creatività nel creare situazioni in cui ci può essere un reciproco vantaggio sia da parte pubblica, sia da parte privata.
Ecco, la sensazione, invece, non la sensazione, la realtà è che qui si dice di cambiare tutto affinché nulla cambi, e quindi noi anche questa volta continuiamo a dire queste cose, abbiamo più volte sollecitato l'attuazione della riforma della semplificazione. Non basta fare la legge della semplificazione, di cui, come sapete, siamo stati protagonisti con la nostra proposta e ci siamo anche assunti la responsabilità di votarla, perché è una legge che sui principi generali, sull'impostazione risponde a criteri da noi condivisi, ma se poi non si cala nel concreto, se ogni Assessore ogni giorno costruisce processi che siano meno onerosi per le persone che si recano in quei posti, è tutto inutile. Non basta fare una legge, rimane una legge bandierina, come è rimasta una legge bandierina quella sulla sussidiarietà orizzontale, perché la sussidiarietà orizzontale non è un principio che si può utilizzare bene nei convegni e poi non si applica nel concreto. Questa voglia dirigista degli Uffici pubblici di controllare tutto, di normare nel microdettaglio tutto quello che imprenditori, professionisti devono fare, è una cosa anacronistica, che non funziona più, che non ci possiamo più permettere.
E allora ecco che noi torniamo a chiedere questo, al di là di ciò che vi è scritto nel DAP, che tra l'altro dovrebbe essere messo a verifica anno per anno, e se lo facessimo sarebbe una cosa divertentissima perché constateremmo che, purtroppo, tra quello che si scrive e quella che è la realtà c'è un abisso.
Voi, allora, potete fare anche la mediazione sulle parole, è un classico di questa maggioranza, per tenerla in piedi, quindi ad uno si consente di inserire una parola

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che gli fa piacere, l'altro mette, anziché "crisi complessa", magari "strumenti a disposizione", quell'altro scrive che bisogna stare attenti alla *green economy*, che ci vuole un'attenzione all'agricoltura biologica, così Dottorini è contento, poi scrive che c'è bisogno che Spoleto sia più… così Cintioli è d'accordo; non si scrive dei CSS, non si scrive come si chiude il ciclo dei rifiuti. Adesso aspettiamo con ansia la votazione della mozione del centrosinistra, ma in teoria nel DAP, se veramente, come scrivono i Consiglieri Locchi e Buconi nella mozione che, spero, da qui a breve troverà discussione in quest'Aula, c'è da parte della maggioranza la volontà, finalmente, di aprire a questa opzione che noi suggeriamo da anni, beh, dove si dovrebbe scrivere, se non nel DAP? Il DAP è il Documento annuale di programmazione, allora se si decide che questa cosa si deve fare nell'anno 2014, io penso che si dovrebbe scrivere. Però, se si scrive, magari abbiamo problemi e la votazione del DAP rischia di incepparsi – a parte il collega Goracci, che coerentemente va avanti su questa posizione – con pezzi ben più importanti della coalizione e che il DAP non venga approvato. Allora non lo scriviamo, quindi nel DAP non c'è scritto nulla di più e di meno rispetto a un tema che dovrebbe, invece, essere un tema molto importante. E via discorrendo.

Potrei continuare: i Punti Nascita. E' una questione semplicemente fantastica, perché noi abbiamo annunciato la riforma dei Punti Nascita tre anni fa, abbiamo detto, sulla base di un criterio fissato dal Ministero della Salute, che se c'è un criterio che viene da una legge nazionale non si può far altro che applicarlo, ma deve valere per tutti. Invece qui diciamo: sì, però… Pantalla non si può toccare, la Presidente ci ha dedicato tempo, è un ospedale...; Castiglione del Lago, lì avevamo promesso di fare l'ospedale nuovo. Allora concentriamoci su due Comuni: Assisi (che tanto è di centrodestra, quindi non c'è problema) e Narni, a cui magari abbiamo già promesso che facciamo l'ospedale nuovo, promessa che da cinque anni va avanti e ancora non si vede la luce, quindi si può chiedere, alla fine, un sacrificio e rinunciare al Punto Nascita.

Questo è lontano anni luce dalle cose serie che dovrebbero essere fatte: o qui siamo seri oppure ci prendiamo in giro, e quello che invece funziona è solo l'attenzione agli equilibri politici all'interno della maggioranza, a discapito della qualità, dell'efficienza e anche del risparmio delle risorse pubbliche.

Io termino perché poi, francamente, il Consigliere Lignani Marchesani aveva già detto bene, e mi sono anche un po' stancato di dire sempre le stesse cose, ma purtroppo è così: noi da quando siamo qui parliamo di riforme, di necessità di adeguamento, di problemi della crisi eccetera, ma nel contempo continuiamo ad attuare le stesse politiche per quanto riguarda la gestione della cosa pubblica. O questo finisce, oppure io penso che il sondaggio che c'è oggi su qualche giornale, che dà il PD al 33 per cento (a parte che ci credo poco, perché i sondaggi sulle amministrative sono diversi da quelli sulle politiche), ma non c'è dubbio che c'è uno scollamento forte tra quello che è la gente fuori del Palazzo e quello che viene detto e scritto qui dentro.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

D'altra parte, io ho avuto modo di rimarcare anche nella classifica (che mi risulta sia fatta anche bene) di gradimento dei Governatori, la Presidente Marini scende costantemente, ma perché? Perché basta mettere il naso fuori, parlare con chi ogni giorno ha a che fare con la Pubblica Amministrazione in Umbria e si capisce che non sarà certamente la Calabria, non sarà certamente la Campania, ma qui si potrebbero fare molte cose in più per cercare di creare le condizioni affinché l'Umbria diventi – e lo ha detto il Consigliere Mariotti, mi pare, nella sua relazione – una zona attrattiva per chi vuole investire.
E' questo il tema: qui non viene nessuno a investire. Ci sarà anche un problema di chi governa questa Regione, che non è in grado di attrarre investimenti. E quando non si attraggono investimenti, visto che la crisi produce la morte di molte aziende, di molte imprese, è chiaro che il futuro è solamente il declino, un declino che è sempre più inarrestabile, come anche i dati macroeconomici ci denunciano ormai quotidianamente.
Allora o qui noi siamo in grado, attraverso un messaggio forte di semplificazione, di attenzione a chi vuole fare, a chi vuole intraprendere, di comunicare che qui c'è spazio, oppure l'Umbria è veramente destinata alla morte.
Noi siamo per questo preoccupati e per questo continueremo la nostra battaglia. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Grazie, Presidente. I Colleghi sanno qual è la mia opinione su questi Documenti di programmazione economica annuale; credo che siano – e lo ripeto qui per i nuovi Consiglieri, che non mi hanno sentito altre volte – residui del passato, di un tempo nel quale l'intervento pubblico dominava il sistema economico e dava ai politici la sensazione di avere in mano le chiavi dello sviluppo.
Il tempo non è più questo e, probabilmente, andrebbe aggiornato questo modo di costruire la programmazione regionale. Non lo si fa, si mantiene questo rito. È stato osservato, per esempio da Nevi, che questo rito stamattina è particolarmente stanco, ma la cosa non mi meraviglia, proprio perché adesso non siamo più nemmeno nella fase nella quale il rito è accompagnato da quelle feste un po' tribali con le quali maggioranza e minoranza si confrontano, perché siamo in un momento di congiunzione di interessi di prospettive e quindi anche la polemica politica si viene attenuando.
Io, vi debbo dire la verità, leggendo il Documento di quest'anno, lo trovo interessante per le cose che non dice, più che per quelle che dice, e da questo punto di vista lo voto, però non posso non rilevare un paio di questioni. Mi sono andato a leggere,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

prima di questa giornata, perché nel Documento di programmazione economica si sostiene, nella sostanza, che non essendoci praticamente risorse provenienti dal bilancio regionale in grado di essere immesse come strumenti di rilancio dello sviluppo economico, non essendoci quindi mezzi per fare questo, noi riconduciamo, speriamo di ricondurre tutte le risorse per le quali si può immaginare una crescita della nostra Regione all'intervento che si fa con i fondi europei. E' da un po' di tempo che si sente dire questa cosa, quest'anno è proprio particolarmente accentuata la questione: dai fondi europei nasce la possibilità di avere risorse sufficienti per rilanciare lo sviluppo.

Io sono andato a vedere com'è andata la cosa nel settennio, allo scopo proprio di non farmi fuorviare da questioni congiunturali, sono andato a vedere un documento importante che gli Uffici di Piano della Regione hanno scritto, dove c'è una specie di rendiconto sul settennio 2007/2013, sette anni di fondi europei relativi al Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Bene, che cosa si trova in quel documento molto elaborato, intelligente anche, a suo modo? Si trova, a un certo punto, una tabella nella quale ci si fa la domanda: ma con sette anni di finanziamento europeo alla ricerca, che viene anche quantificato in diverse centinaia di milioni di euro, all'incirca, quanta occupazione abbiamo generato nel sistema economico regionale? E c'è anche un numero abbastanza impressionante, perché sette anni di intervento dell'Unione Europea nel sistema umbro in relazione allo sviluppo regionale hanno generato – si stima – trecento posti di lavoro, quaranta posti l'anno, mentre nello stesso periodo la crisi distruggeva diverse migliaia di posti di lavoro l'anno. Quindi, da questo punto di vista, è oramai accertato il fatto che l'intervento della Regione dell'Umbria sullo sviluppo è praticamente zero, è zero. Anche perché, sempre in quel documento, si dice con molta onestà che questi trecento posti di lavoro che si potrebbero considerare creati dai fondi europei, per poter sapere se effettivamente sono creazione di fondi europei e non sono, invece, un premio a chi comunque li avrebbe fatti in ogni caso, beh, si dice in un punto che sono state fatte le cosiddette "analisi controfattuali", cioè si è visto, si è cercato di vedere se un pezzo di sistema economico sul quale non è piovuto l'intervento europeo, per caso non abbia fatto le medesime assunzioni, e si scopre che è proprio così: che nel sistema economico in cui non sono piovute risorse regionali si è avuta la stessa dinamica, in relazione a quel tipo di investimenti, che si è avuta laddove sono cadute o si sono orientate le risorse europee.

Quindi, fatta la tara di questo sul quantitativo di sviluppo indotto dai Fondi europei di sviluppo regionale, si può dire che essi sono, almeno per l'Umbria, sostanzialmente pari a zero.

Se, quindi, se ne può concludere che il DAP, le risorse regionali o le risorse europee orientate dalla Regione, non hanno quasi nessuna possibilità di incidere sul sistema economico, allora si capisce anche perché c'è questa noia di fronte ai Documenti di programmazione economica, perché c'è la sensazione che tutto sommato essi non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

siano utili a qualcosa. Invece io credo che a qualcosa servano, soprattutto là dove, superata la fase nella quale si crede di poter orientare lo sviluppo economico, nel Documento ci si concentra di più sulle misure che riguardano ciò che effettivamente noi abbiamo in mano, cioè il nostro sistema dei servizi, la struttura amministrativa, la semplificazione. Ecco, su questo effettivamente, invece, la Regione potrebbe e può fare molto e il Documento di programmazione dà delle indicazioni.
Dov'è il problema? Nel fatto che tra le indicazioni contenute nel DAP e poi i concreti progetti che vengono messi in campo, c'è sempre una diversità, uno iato molto profondo. Per esempio sarebbe ora, forse, in un qualche DAP futuro qualcuno lo dovrà scrivere, il processo di semplificazione a che punto è? Abbiamo soppresso le Comunità montane; io vi auguro di non avere a che fare con un giardino nel quale dovete tagliare una pianta perché, se per caso capitasse un problema del genere, non si sa dove andare: le vecchie Comunità montane non ci sono, le Unioni dei Comuni nemmeno; funzionano le vecchie Comunità montane esattamente come prima, soltanto che sono seduti su una seggiola traballante, quindi danno anche risposte del tutto avventizie. Questo è un problema, per esempio, sul quale si dovrebbe fare maggiore attenzione.
La riforma endoregionale: a che punto siamo? Gli Enti intermedi? L'incidenza su quella riforma che avrà il processo di trasformazione delle Province? Questi sono temi veramente sui quali noi abbiamo la totale disponibilità dell'intervento: le abbiamo fatte con le nostre mani, le possiamo disfare con le nostre mani. Questo non ci proviene da fuori, non ci proviene dal meccanismo della globalizzazione, qui non ci sono gli investimenti esteri che ci sono o meno, qui c'è una cosa concreta: norme e strutture che abbiamo costruito con le nostre mani e che potremmo tranquillamente riformare. Questo è un punto sul quale dovremmo dire qualcosa di più rispetto a quello che c'è nel DAP, e soprattutto non disdire nei fatti quello che, invece, oggi diciamo di voler fare nella fase riformatrice (o di programmazione riformatrice).
La questione dei rifiuti. Certo, Nevi, io sono d'accordo, il DAP è apprezzabile perché dice che una strategia per molto tempo perseguita, che è quella di fare dei rifiuti un combustibile con il quale mantenere in piedi strutture tipo i termovalorizzatori, questa strategia, dice il DAP, non può essere più perseguita, non ci sono più i mezzi, non ci sono più i quantitativi, la raccolta differenziata ha ottenuto il suo risultato. Questo è molto importante.
Ma, detto questo, non è che noi tra qualche giorno, come dice il Consigliere Nevi, ci troveremo qui a discutere una mozione degli stessi estensori del DAP, nella quale questo argomento viene di nuovo messo in campo, magari sostituendo ai termovalorizzatori i forni di Colaiacovo, e perdonatemi se ho fatto il nome, ma viene spontaneo in Umbria farlo, perché qui veramente facciamo la "tela di Penelope" che, come è ben noto, lei disfaceva di giorno e faceva di notte o, come invece Mantovani mi dirà, è un po' alla rovescia la questione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ecco, quindi questo è un altro punto sul quale io esprimo una qualche preoccupazione: oggi si dice una cosa, domani si dovrebbe dire la stessa e invece, probabilmente, se ne dice un'altra.
Su trasporti e infrastrutture il Documento parla chiaro: "spostamento del baricentro del trasporto regionale dal trasporto su gomma al trasporto su ferro". Ma, scusate, questo fino a quando non si va a Umbertide, perché se si va dentro il deposito ferroviario di Umbertide si scopre che ci sono tre dei quattro famosi Pinturicchio, vi ricordate?
(Ndt, intervento fuori microfono)
Costano un milione e mezzo di euro l'uno. Tre sono lì fermi perché forse… Prego?
(Ndt, intervento fuori microfono)
Quattro milioni e mezzo di euro, certo. Voi c'eravate quando li avete comprati. Beh, dico, stanno fermi lì, e non solo perché non ci sono i pezzi per farli funzionare; c'è un altro motivo, collega Mantovani, ancora più serio: che la rete ferroviaria di FCU, sapete quando a casa attaccate troppi ferri da stiro, cosa succede? Salta la corrente. Se i quattro Pinturicchio funzionassero simultaneamente sulla rete, l'assorbimento sarebbe tale che le sottostazioni non reggerebbero, salterebbero, per cui per fortuna che non funzionano. Se ne fa funzionare uno soltanto e lo si fa funzionare sulle reti della RFI, sulla Foligno-Perugia-Terontola, non su quelle della FCU, sulle quali si mandano le littorine diesel. Vi debbo dire la verità, che in termini di inquinamento tra un diesel, che arranca come quelli delle FCU, e un moderno diesel Euro 6, non so quale faccia più danni.
Per non parlare, poi, della questione di Umbria Mobilità, perché stamattina scopriamo che tutto quello che era stato detto, le promesse, sembra essere messo da parte, perché in Umbria Mobilità o si vende tutto, e in fretta, nelle prossime settimane si vende tutto all'acquirente e lui tira fuori dei soldi veri e li mette sul tavolo, oppure Umbria Mobilità è ancora dentro il rischio di fallimento pieno. Allora anche qui mettiamoci d'accordo una volta per tutte su quello che vogliamo fare, se lo facciamo, come lo perseguiamo, in che direzione vogliamo andare e come correggiamo gli errori che sono stati fatti.
C'è un punto – e termino – sul quale, invece, sì, il collega Nevi anche qui ha toccato la questione, forse però eccedendo su una questione, perché fondamentalmente la Regione dell'Umbria è il suo sistema sanitario, diciamo la verità: due miliardi di euro di bilancio globale, 1,7 vanno nella sanità; il resto fa un po' ridere. La Regione è la sua sanità, e bisogna dire che qualcosa è stato fatto, da questo punto di vista io credo che il segno lo abbiamo lasciato.
E' vero, non tutto va ancora nella direzione che avevamo detto, i Punti Nascita e così via, però l'ispirazione è quella. Io non vorrei che tra qualche tempo ci dovessimo trovare qui a dire: sì, è vero, abbiamo fatto la scelta di spostare il baricentro della sanità dalle Aziende ospedaliere al territorio e poi, invece, non abbiamo realizzato

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

questo. Perché in questo caso – attenzione, lo dico per chi mastica la materia – siccome lo spostamento del baricentro significa un aumento dei costi sul territorio, a cui deve seguire una diminuzione dei costi nelle strutture ospedaliere, se io non faccio questa operazione avrò, alla fine, un sistema squilibrato, che sommerà costi a costi e non otterrà i risultati. Quindi anche da questo punto di vista, lo dico anticipando il DAP dell'anno prossimo, nel quale questa questione si vedrà meglio, anche se il DAP dell'anno prossimo risentirà molto del periodo preelettorale, quindi in sostanza ci potrebbero anche essere degli elementi di non veridicità già visibili fin da ora, io non vorrei che l'anno prossimo dovessimo scoprire che lì le intenzioni erano buone ma i fatti, invece, non hanno seguito.
Per tutti questi motivi, valutando le intenzioni piuttosto che i fatti, penso che il DAP quest'anno possa ricevere un voto positivo, con l'auspicio che a questo voto positivo poi seguano i fatti della concreta Amministrazione regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ha chiesto di intervenire il collega Mantovani; ne ha facoltà.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Grazie. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, voglio innanzitutto ringraziare l'Assessore Bracco, che da solo per lunghi tratti ha presieduto questa discussione sul Documento annuale di programmazione, e naturalmente le molte assenze stanno a dimostrare ulteriormente quel significato di inutile ritualità che molti Colleghi hanno espresso.
Io e il Gruppo del Nuovo Centrodestra siamo in linea con gli interventi dei Colleghi di opposizione che mi hanno preceduto, ci metterei in questo novero di interventi anche quello del collega Brutti, differenziandomi da lui per quanto riguarda, naturalmente, il voto finale.
Al di là della battuta, io credo che questo Documento annuale di programmazione sia comunque di grande, grande difficoltà oggettiva, perché io credo – l'opposizione lo sta dicendo da molto tempo, si siano aperti spiragli interessanti anche all'interno della maggioranza – che l'investimento nella qualità oramai sia un patrimonio culturale abbastanza diffuso nell'ambito di questo Consiglio regionale, oltre che, naturalmente, nella società, nel mondo delle imprese.
Per la verità questo è un concetto che risale a tanto tempo fa, quando si diceva che l'Umbria, con le sue piccole dimensioni, le sue caratteristiche (parliamo di vent'anni fa, quindici anni fa, forse ancora prima), o investe nella qualità oppure, priva di massa critica e, naturalmente, di tutta una serie di infrastrutture, oltre che la sua posizione geografica, lontana dal mare, l'Umbria, se non investiva in qualità, non avrebbe avuto un futuro; e già allora, vent'anni fa, si parlava di possibile emigrazione, soprattutto giovanile e intellettuale.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

E allora, Colleghi, la difficoltà della programmazione in questo momento, dove sia nella relazione di maggioranza, così come nella relazione di minoranza, si dice – ma lo dicono i dati della Banca d'Italia, così come tutti gli indicatori – che la crisi ha colpito la nostra Regione in misura assai maggiore rispetto alle Regioni del centro Italia e anche come rapporto con l'intero panorama italiano.
La difficoltà, in questo momento, sta proprio in questa crisi micidiale, che da un lato tende, naturalmente, ancora a spalmare quel poco che c'è su tanto e su tutto, e con una polverizzazione nel tentativo, ahimè, io credo difficile da centrare come obiettivo, di evitare problematiche sociali ancora più gravi rispetto alla situazione odierna, e, dall'altro, appunto, l'investimento nella qualità, e quindi a partire dai fondi comunitari, dal bilancio mobile, assai limitato, della nostra Regione, investire in quelle attività, in quelle iniziative che potranno avere un futuro, e quindi non assistere determinati settori, che comunque assorbono risorse, che potranno mantenersi in vita per pochissimo tempo e che, però, non potranno avere un futuro.
Quindi abbiamo questa forbice: da una parte il tentativo di sostenere quello che c'è, perché questo aggraverebbe enormemente la nostra disoccupazione, il nostro prodotto interno lordo, a breve termine, e, dall'altra, la necessità di investire nella qualità, dove però ci mancano quelle risorse che vengono, naturalmente, destinate ritualmente in determinate direzioni. L'acqua che passa, lo ripeto ancora una volta, diceva Leonardo da Vinci, è la prima che arriva e l'ultima che è passata, e noi siamo ancora prigionieri di un passato che a sua volta imprigiona il presente e che imprigiona il futuro. Io credo che ormai, ad un anno dalle elezioni regionali, quel segnale di discontinuità, di forte discontinuità, di coraggio delle scelte, qualunque esse siano, ma avere il coraggio di fare delle scelte io credo che, come qualche Collega che mi ha preceduto ha detto, non si verificherà.
Noi abbiamo scontato anche un altro tipo di problema, a mio avviso, che è stata la riforma del Titolo V, con un regionalismo che, volendo essere via di mezzo tra le pulsioni federaliste e financo separatiste e il sistema che avevamo ereditato dalla cosiddetta "Prima Repubblica", ha individuato una forma di regionalismo che, oltre a creare oggettivi problemi tra lo Stato centrale e le Regioni, ha fatto sì che il debito pubblico e il costo delle Regioni, di fatto, aumentassero, compresi i costi della politica, oltre che delle strutture. Ragiono sempre percentualmente, nonostante qualche taglio che è stato fatto.
Io voglio ricordare che questo Consiglio regionale nella Legislatura 2000/2005 fece una riforma dello Statuto in cui erano previsti trentasei Consiglieri regionali più il Presidente e un massimo di dieci Assessori. Quarantasette persone per l'Umbria! Non bastano neanche questi scranni che sono stati costruiti. Questo per indicare una direzione diametralmente opposta a quella che, ovviamente, si doveva fare, di fatto non avendo capito che la congiuntura favorevole della nostra Regione che si era decretata con la ricostruzione presto sarebbe finita e che non avrebbe modificato in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

maniera strutturale il nostro sistema produttivo. Ma attenzione: gli analisti della Regione ce lo dissero prima che iniziasse la ricostruzione, già nel '99 (parlo della ricostruzione pesante, non quella leggera), che la ricostruzione avrebbe agito in maniera congiunturale positivamente, ma che poi ci sarebbe stato, naturalmente, un crollo, lasciando la macchina produttiva non solo com'era prima, ma anche appesantita da tutta una serie di interventi, anche esterni, richiamati da quella che era, appunto, la ricostruzione.

Quindi sarà presto per fare un bilancio di questa Legislatura, dove qualcosa si è tentato di fare, perché per non essere demagogici bisogna, almeno secondo il mio parere, dire i tentativi. Ora bisogna preoccuparsi, in quei settori dove si è intervenuti, come ricordava il collega Nevi da ultimo, che quelle leggi, quelle modifiche di carattere normativo create appositamente per cercare, soprattutto per quanto riguarda la semplificazione, la snellezza delle procedure, bisogna preoccuparsi di valutare, ovviamente, la loro efficacia, la loro attuazione e, se del caso, avere anche il coraggio di intervenire una volta fatta l'analisi e, individuato perché determinate normative non funzionano, provvedere ai necessari cambiamenti. Questo per un aspetto.

Per l'altro aspetto, questa Legislatura si chiude con una serie di punti interrogativi che erano gli stessi di inizio Legislatura, che erano gli stessi del 2005 e che erano gli stessi del 2000. Il clamoroso tonfo del nostro sistema di trasporti ci deve interrogare non solo sulla bontà di alcune scelte che si sono rivelate disastrose, ma anche il piedistallo, dal punto di vista politico-programmatico, che ha sostenuto poi questo tipo di scelte. Perché, lo ripeto, se noi avessimo investito tutti quei soldi che sono stati dati a Umbria Mobilità per supplire, naturalmente, alle emergenze, per far fronte all'emergenza per pagare gli stipendi, li avessimo destinati all'aeroporto, l'ho detto nell'intervento precedente, per porre a base degli aerei, aumentare il numero dei passeggeri di qualche centinaia di migliaia, dare centralità al nostro aeroporto in un sistema – lo ricordava Andrea Lignani Marchesani – intermodale ovviamente efficace, con collegamenti soprattutto verso la Capitale, quello era un investimento di qualità, sarebbe stato un provvedimento che andava verso la direzione di ciò che dev'essere l'Umbria, che potrà essere l'Umbria nei prossimi decenni.

Anche da questo punto di vista io credo che siano state delle occasioni perse, ancorché, diciamocelo francamente, è dal 1993-'94 che si parlava di Agenzia unica dei trasporti, e quindi in vent'anni quanti soldi sono stati buttati via senza che poi i cittadini avessero i relativi benefici da queste somme in più che si sono erogate?

Naturalmente, uno dei punti che è un costo per i cittadini dell'Umbria è quello dei rifiuti. Allora, sul dibattito dei rifiuti è evidente che non si è voluto scegliere. Termovalorizzatore unico? Sistema di microtermovalorizzatori, come ce ne sono tanti in Europa, per quaranta-cinquantamila persone? Altri tipi di risoluzione?

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

Di fatto, noi abbiamo oggi un sistema abbastanza modificato. La raccolta differenziata è uno degli elementi di differenza rispetto a come siamo partiti, ma sappiamo che ancora questa scelta non è una scelta sufficiente, anche perché, se si fosse optato per altro tipo di risoluzione, probabilmente la raccolta differenziata non serviva perché poi il tutto veniva, naturalmente, trasformato e riconvertito nei prodotti, appunto, della termovalorizzazione o di altro processo. Questo è un altro degli elementi.
Per quanto riguarda, poi, la sussidiarietà verticale, la sussidiarietà orizzontale, è stato ricordato, grande distanza dal punto di vista ideologico-politico, ecco perché siamo ancora prigionieri del passato verso questa direzione. È stato ricordato il *project financing*, dico bene, ma attenzione perché il Minimetro (non è che io abbia una partita personale nei confronti del Minimetro) è stato un *project financing*…
(Ndt, intervento fuori microfono)
Semmai i rapporti tra pubblico e privato, a proposito di prigionia del passato, devono essere riletti, perché poi la parola *project financing* può indicare sicuramente qualcosa di positivo, ma può indicare anche qualcosa di ulteriormente problematico come, naturalmente, è stato scelto di effettuare, soprattutto sulla opportunità.
(Ndt, intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Nella E45")
La questione della E45, di cui abbiamo ampiamente discusso, è uno dei temi in cui la maggioranza si è spaccata. Mi pare, comunque, che la grande maggioranza del Consiglio regionale abbia optato verso questa direzione e mi pare che la E45 vada comunque esattamente, fermo restando che per quanto riguarda il pedaggio è una partita tutta da giocare, e speriamo di giocarla al meglio, ma la E45, se vogliamo pensare alla fuoriuscita dell'Umbria da quella cortina che l'ha tenuta chiusa per tanti anni, è sicuramente uno degli elementi che guardano al futuro piuttosto che essere prigionieri del passato. Anche perché, è retorica, lo so, ma laddove passano le vie di comunicazione, ivi comprese quelle telematiche naturalmente, passa lo sviluppo. Carsulae, nel momento in cui la via Flaminia fu dirottata sulla Somma, è vero, ci fu un terremoto, ma non fu ricostruita perché il flusso non passava più lì.
Allora, è una legge antica, guardiamo lo sviluppo delle città sulle vie consolari, ma anche dopo il 1800, perché il primo a rifare le strade dopo l'Impero romano è stato Napoleone, perché poi le strade non le ha fatte più nessuno, quindi guardiamo sia prima che dopo, dove si è decretato lo sviluppo… Prego?
(Ndt, intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)

PRESIDENTE. (...I dignitari) non fanno parte del dibattito del DAP, né Napoleone Bonaparte. Prego. Soprattutto non si può interloquire, questo è il problema.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Grazie, Presidente. Vado rapidamente alla conclusione, ovviamente annunciando il voto favorevole alla risoluzione prodotta dai Gruppi di opposizione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Evidentemente questo scatto di reni di forte discontinuità rispetto alle esigenze, ma anche rispetto alla logica, non c'è stato e non ci poteva essere, quindi, anche in questo DAP, che è il penultimo, com'è stato ricordato, e a me sarebbe piaciuto molto che nei piani settennali dei finanziamenti europei veramente ci fosse stata una forte discontinuità e concentrare le uniche risorse possibili, e quindi ipotizzabili, verso determinati settori.
In tutti i dati negativi, ce n'è uno che emerge positivamente, dell'Umbria, che è quello del commercio estero: più 7 per cento tra il 2011 e il 2012; insieme all'altro dato positivo, che sono i depositi bancari, più 7 per cento, che, essendo aumentati, la gente non imprende, non consuma e la crisi si avvita di più. Perché poi c'è un aspetto psicologico da parte, ovviamente, dei cittadini, di tutti noi cittadini, e quindi un'azione più dinamica, a partire anche e soprattutto dai cosiddetti "finanziamenti europei", io credo che potesse dare una smossa, una scintilla in più.
D'altra parte, sette anni richiamano la cultura giudaica, dove il settimo anno era l'anno sabbatico, il riposo della terra, poi ogni sette anni sabbatici c'era il Giubileo, quindi una volta ogni cinquant'anni, annunciato dal jôbel, il corno di montone. Speriamo che questo settimo anno del settennato europeo, a differenza di quanto detto, non sia il riposo della terra o, comunque, l'individuazione di obiettivi primari diversi rispetto a quelli sociali ed economici, ma squisitamente politici, tanto di equilibri interni quanto in proiezione delle elezioni regionali, certamente dovremo fare la nuova legge regionale e rivedere complessivamente Statuto e Regolamenti; speriamo che, appunto, non vi sia questo riposo della terra, ma che vi sia, per quello che è possibile fare, una spinta, in maniera forte, soprattutto su quello che potrà diventare economia, sviluppo e benessere sociale.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. Ha chiesto di intervenire il collega Chiacchieroni; ne ha facoltà.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).
Ogni documento che ci mette in condizioni di lavorare e di sviluppare idee per la nostra comunità penso che sia un buon documento e un buon lavoro.
La sensazione che noi abbiamo, anche un po' il mancato pieno interesse a questa discussione, è dovuto, secondo me, alla capacità, alla possibilità che noi abbiamo di uscire da questa tenaglia che è questo dualismo crisi/tagli. Noi dentro questa discussione, da una parte la crisi sempre più accentuata, che prescinde anche dagli elementi di rilancio e di sviluppo della nostra economia, e gli effetti della crisi sono per alcuni aspetti, per alcuni ambiti più devastanti, per altri si stanno superando, quindi bisogna vedere dove la osserviamo. Insomma, uscire da questi due elementi di questo dualismo fra crisi e tagli, che si attorcigliano su se stessi, con un forte elemento

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

di innovazione e con una costruzione forte, accelerata e convinta di processi innovativi.
Questo è il punto nel quale noi siamo: la difficoltà a costruire processi di innovazione per uscire da questi elementi, perché appunto la crisi produce meno risorse e quindi siamo costretti a tagli, non si può costruire elementi di futuro per via di questa difficoltà dovuta ai tagli sulla spesa, sugli investimenti e così via. Quindi uscire da questo è il compito prioritario, è lo sforzo che ci si chiede oggi, è la questione delle questioni, e quindi come fare innovazioni in tutte le situazioni.
Il Documento dedica grossa parte a queste problematiche, anche se parte da un'analisi che non è quella di oggi, che non rispecchia, parliamo appunto di aziende che ormai, in tempo di economia, non rappresentano più il travaglio dell'Umbria, ma appunto ci sono comparti, interi sistemi che sono crollati, però, come dicevo, il Documento, da pagina 24 a pagina 52, pone proprio le questioni dello sviluppo del lavoro, dell'impresa, dell'occupazione e dell'innovazione in tutti gli ambiti, e quindi è un elaborato importante che ci fa misurare con queste questioni.
Noi assistiamo, appunto, ancora oggi, e forse oggi ancora di più, ad una mortalità molto alta delle nostre imprese, molto alta. Che cosa riusciamo a mettere in campo? E ciò che riusciamo a mettere in campo è adeguato alla crisi, oppure tutte le nostre iniziative come complesso delle forze in campo, non solo come Istituzioni, ma anche come mondo delle imprese, come associazioni imprenditoriali, come sistema di servizi, dal credito a tante altre cose?
Gli strumenti nazionali che sono stati messi in campo già dal Governo Monti, dal concordato in continuità, a tante altre cose, hanno forse in maniera eccessiva prodotto, appunto, dati negativi da un punto di vista di ciò che si lasciavano dietro, però hanno dato una speranza per poter ricominciare per tante imprese. E' stato uno strumento che, a mio avviso, è stato anche utile, è stato, in momenti più drammatici, proprio di passaggio fine 2012-2013, ci ha permesso di continuare a far fare economia e a far fare impresa a comparti importanti, a imprese importanti. Però, naturalmente, abbiamo visto i limiti di questo strumento che è stato messo in campo.
Le iniziative che stiamo producendo noi sono iniziative efficaci, laddove arrivano e quando arrivano in tempo. Perché i bandi sull'innovazione, che stanno uscendo proprio in questi giorni, i bandi che abbiamo visto sull'agricoltura, hanno permesso di mantenere un minimo di valore aggiunto nelle nostre campagne, nelle attività agricole, e tante altre iniziative, la stessa riforma di Gepafin sulle garanzie per la prima casa, sulle garanzie che dà al credito, il Centro Estero, Sviluppumbria, i bandi sul commercio, sono un'innovazione importante che dà speranza, oltre che poche risorse, per poter ristrutturare, per poter guardare avanti.
Questi sono gli strumenti che noi abbiamo, gli strumenti che possiamo mettere a disposizione. Ora, però, io mi sento di fare un ragionamento, per poi appunto fare una piccolissima e umilissima proposta. Noi dobbiamo anche stimolare di più le

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

associazioni datoriali, questo dobbiamo fare con forze politiche tutte, Consigliere Nevi. Costruire una nuova cultura d'impresa per l'Umbria è una condizione imprescindibile, una cultura d'impresa nella quale l'impresa sia non solo la proprietà di una famiglia, magari di un brillante imprenditore di prima o di seconda generazione e così via, ma sia un elemento costitutivo di un valore che va al di là dell'impresa stessa, ma di un valore complessivo del tessuto economico e sociale. Questo dobbiamo riuscire a costruire, nella consapevolezza delle nostre imprese, perché molte aziende possono avere un futuro? Avrebbero potuto avere un futuro se avessimo avuto, appunto, uno scatto maggiore anche da un punto di vista degli imprenditori stessi. E questo noi lo vediamo anche quotidianamente.
Le associazioni imprenditoriali debbono aiutare l'Umbria a darci, appunto, la classe imprenditoriale che riesca ad organizzare le sfide dell'innovazione, della internazionalizzazione, le sfide che abbiamo di fronte in questo terribile momento. Noi, per esempio, sul terreno dell'innovazione abbiamo un intero settore sul quale, da quando è iniziata la Legislatura, ci stiamo misurando, e mi riferisco alla crisi delle costruzioni, dovuta al completamento dell'opera di ricostruzione del terremoto del '97 e a una crisi di ciclo, di sistema, anche per ipertrofia dell'offerta da questo punto di vista. E allora qui perché non pensiamo a costruire, abbiamo le risorse giuste, la Facoltà di Ingegneria, la Facoltà di Architettura, che si dice non ci serve, ma potremmo avere tante Fondazioni di architettura, tanti tecnici. Appunto con la Regione, con le Camere di Commercio, dare vita a un momento di iniziativa sull'innovazione in questo comparto. Ci sono spinte innovative come Klimahouse, come iniziative che vengono dai privati, noi potremmo aiutare questo comparto a procedere verso un processo innovativo che risponda alla crisi di questo settore e affronti la grande questione posta da Renzo Piano, ma anche da tantissimi architetti e pensatori, che dicono appunto di riqualificare le periferie, aggiornare l'uso dei centri storici, utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, anche quelli che abbiamo chiamato della "rottamazione urbanistica", per riqualificare le nostre città rendendole più sicure, economicamente più vantaggiose, meno dispendiose da un punto di vista energetico, riqualificare insomma tutto l'apparato, tutto il mondo delle costruzioni, visto che gran parte di questo mondo viene governato dagli Enti pubblici, dagli Enti locali.
E allora si potrebbe pensare ad un tavolo delle costruzioni per affrontare non la crisi, perché è difficile... Devo terminare?

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Scusi, collega Chiacchieroni. Inviterei i Colleghi che vogliono interloquire ad uscire dall'Aula. Grazie.
Prego, collega Chiacchieroni.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Per, appunto, affrontare i temi dell'innovazione. E' un settore nel quale l'Umbria può dire tanto e può partecipare all'appuntamento dell'Expo 2015 con proprie proposte. I privati si stanno organizzando da questo punto di vista, ho visto alcuni ingegneri anche delle Istituzioni, della Provincia, che danno vita a prodotti interessanti, innovazioni, a brevetti, quindi c'è un'attenzione da questo punto di vista importante e noi che veniamo dalla grande esperienza della ricostruzione possiamo dire qualcosa, perché i nostri tecnici sono in Emilia Romagna, appunto, perché le nostre imprese sono in Abruzzo.
Perché non dare vita a un'attività, a una cabina di regia sull'innovazione, chiamiamola come vogliamo, però ad un momento che sperimenta con le nostre imprese, le nostre Università, i nostri Centri di ricerca, la questione dell'innovazione nell'ambito del comparto delle costruzioni. Perché non sarà un'economia finita, non sarà un'attività che volge al termine da questo punto di vista, perché ci saranno continue trasformazioni, continue attività, e dobbiamo aiutare su questa attività questo comparto ad avere fiducia e a guardare avanti, a guardare al futuro.
Io, nella discussione svoltasi in Commissione, mi sono permesso – e ringrazio per l'attenzione e la sensibilità tutti i colleghi Consiglieri – di richiamare la questione della ricostruzione nell'area terremoto 15 dicembre 2009. Ho trovato grandi sensibilità, ho visto nella risoluzione, e ringrazio i Gruppi per aver inserito il richiamo al completamento, soprattutto per la parte delle scuole, del processo ricostruttivo, visto che la ricostruzione pesante è a buon punto, e li ringrazio soprattutto perché le scuole che i ragazzi oggi frequentano sono prefabbricati di seconda mano donati dal Comune di Foligno, che stanno vivendo una seconda stagione e speriamo si fermino lì. Però, da questo punto di vista, il richiamo che viene proposto nelle risoluzioni è opportuno perché si possano rimettere i ragazzi dentro le proprie scuole quanto prima, oltre alle piccole cose, che rimangono importanti, i beni culturali, le chiese e le abitazioni lesionate parzialmente, che restano al di fuori della ricostruzione pesante.
Quindi un DAP utile, anche se non richiama una piena attenzione come nella prima fase, però ritengo che dobbiamo fare più un DAP consultivo al punto della Legislatura in cui siamo, e guardare alle cose che sono state fatte, che sono tantissime, e poi stare su un terreno molto, molto difficile, che è questo dell'innovazione, che ci richiede un grande sforzo e un grande impegno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni. Ha chiesto la parola il collega Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie, Presidente. Io non solo non sono tifoso, ma non sono minimamente entusiasta del Documento che traccia il nostro da farsi per l'anno in corso. Nella sostanza, alla fine non voterò la risoluzione che la maggioranza proporrà.
Le ragioni sono queste. E' sicuramente più snello, più concreto rispetto ad altre circostanze, ha elementi connotativi e di attenzione che possono essere sicuramente condivisi e apprezzati, ma ha, secondo me, dei limiti rispetto ai quali, nel mio modesto ruolo, che per l'idea che ho io della nostra Regione e del ruolo istituzionale che qui ricopriamo, non mi ci posso riconoscere pienamente.
Molto tecnicismo, alcuni slogan di troppo. Io questa mattina ho sentito, a partire dalla relazione di maggioranza, il termine "innovazione" centinaia di volte, e questo mi crea il dubbio che, quando si procede solo per singole parole, visto che me la sono sentita tante volte rivolta in senso contrario su alcuni temi, forse è anche il limite di quello che non si sa con precisione che cosa fare. Perché, per esempio, diverso è richiamare le cose in maniera astratta; diverso è, come ha fatto tre minuti fa il collega Consigliere Chiacchieroni, quando avanza l'idea di organizzare e creare qualcosa che coinvolga il mondo delle costruzioni, tanto sono importanti nella nostra Regione, ma in senso pratico, mi sembra che ci sia – condivido questo aspetto, evidentemente – una distonia tra alcune cose che vengono dette ed altre che poi non vengono praticate.
C'è un elemento che manca, e vorrei ricordarlo al collega Nevi con simpatia, se mi riesce: non solo non c'è più lo spauracchio di Berlusconi, ma tutto quello che si dice, anche dal punto di vista propositivo, è annacquato. Per quanto mi riguarda, Berlusconi, Monti, Letta, hanno fatto danni a non finire; sinceramente ho difficoltà a capire chi ne ha fatti di più. Questo con assoluta tranquillità. Le posso dire che quando lei richiama l'assurdità del suo concittadino (o conoscente) che stamattina, nel prendere il caffè, leggendo che Letta ha detto "siamo sostanzialmente fuori dal buio, dalla crisi", ha detto: "ma questo è matto", secondo me ha ragione il suo interlocutore, ma non posso non ricordarle che nel 2008-2009 il suo Berlusconi, a fronte di una crisi che si stava aprendo in maniera esplosiva, andava a dire che i ristoranti erano pieni, che non si riusciva a prenotare i voli aerei. Questo a richiamare che la distanza, o il vendere fumo, ce n'è per tutti.
Mentre non c'è, e qui riguarda nel piccolo anche la nostra Regione, un minimo di critica al mondo che ci ha ridotto in questo modo: l'Europa, le sue politiche, la finanziarizzazione e quello che decidono le banche al di sopra delle volontà dei cittadini. Mi sembra che, da questo punto di vista una Regione, che io pensavo connotata come la nostra, qualcosa di diverso e di più avrebbe potuto dire.
Poi sulle scelte, il collega Nevi mi aiuta per poter dire il contrario di quello che lui ha affermato, credo dal mio punto di vista sicuramente con coerenza. Vede, ci sono molti temi, affrontati e che affronteremo anche in quest'Aula, dove certamente lei e la sua parte politica è molto più in sintonia con la maggioranza di quanto, per esempio, non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

lo sia io; non solo alcune leggi e alcuni atti approvati, tanto osannati ma i risultati io ancora non li ho visti, ma penso anche a cose che sono in itinere. Insomma, sulla E45 e sulla fedeltà e attenzione verso Confindustria e i cementieri la pensate allo stesso modo.
Lei diceva che sul CSS non c'è scritto niente, e lo diceva in senso critico. Io sono preoccupato perché non vedo scritto nulla, mentre so che il 18 si discuterà una mozione che, sostanzialmente, lei voterà come proposta perché – lei l'ha detto nell'intervento – sostanzialmente non è distante da quello che è il suo e vostro pensiero. Ma qui cosa c'entra la Regione dell'Umbria, o almeno quella che io pensavo fosse la storia, fosse il riferimento anche politico di questa Assemblea?
E' evidente che (ne ho dette soltanto due, ce ne potrebbero essere diverse altre) se è questo il modo di intendere l'idea di quest'anno e degli anni che verranno della nostra Regione, io ci starò per un anno, non sarò decisivo in niente, ma almeno non voglio assumermi la responsabilità di scelte che possono fare benissimo in tante altre Regioni d'Italia e che possono fare benissimo le forze di centrodestra, della Lega, così come si accingono a fare in alcuni passaggi, purtroppo, anche le forze del centrosinistra di questa Regione.
Inoltre, e non consumo quindi tutto il tempo a disposizione, vedo che c'è una totale latitanza per la sofferenza di alcuni territori, per non dire di alcune scelte di fondo che per me sul piano politico sono rilevanti. Il collega Brutti – ne ho sentito una parte perché ero momentaneamente assente –, sicuramente anche per la sua competenza, faceva riferimento a degli elementi, a dei passaggi sulle infrastrutture e sui trasporti, sicuramente condivisibili. Posso fermarmi a questo nel dire che condividevo quello che, almeno, ho sentito.
Però io voglio ricordare qualcosa che può sembrare più terra terra, più debole, ma che dal mio punto di vista mi fa sentire proprio non un figliastro, uno fuori di casa, se penso a che cosa è ATM, lo avete detto su alcuni aspetti, gli scenari, i troppi costi, è intervenuto anche il collega Mantovani, ma voglio dire una cosa più semplice: è possibile che da Gubbio a Branca per andare all'ospedale a fare assistenza all'anziano o a fare le analisi si debbano pagare 5 euro? E' possibile questo? O da Mocaiana a Branca se ne debbano pagare 8? Non è che io abbia la fissazione; dico una cosa banale, semplice, vissuta, che è l'esatto contrario di ciò che vorrei io, nel mio piccolissimo, come attenzione in particolare verso la protezione dei soggetti più deboli, perché l'autobus lo prendono le persone anziane, gli studenti, i precari e i disoccupati. È chiaro che se per fare 12,5-13 chilometri faccio pagare, tra andata e ritorno, 5 euro, chiunque ha l'automobile prenderà quest'ultima per recarsi lì.
Io ho fatto una modestissima interrogazione su questa cosa e mi trovo la risposta dell'Assessore Rometti – e non è una barzelletta, purtroppo – dove, tra le varie motivazioni, scrive che la colpa è del Comune perché non ha messo i soldi per la protezione delle fasce, dicendo che nel 2008 c'era una delibera di Giunta che la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

prevedeva e il Commissario, ottobre 2013, l'ha tolta; qualche differenza tra chi c'era e chi c'è, soprattutto nella difesa dei soggetti più deboli, si nota. Soprattutto, nella parte finale scrive che si farà il Piano dei trasporti, dove si terrà conto anche dell'armonia tra le stazioni e i percorsi alternativi, la mobilità alternativa. Questo poteva andare bene a Perugia, Terni, forse a Foligno, ma siccome, ho detto, non è una barzelletta, ma parliamo di Branca, Gubbio, scrivere queste cose, non solo la leggerezza, ma è anche una presa in giro nei confronti di chi, modestamente, pone un problema, se non altro perché l'ha sentito, come la storia dei pannoloni. Le cose quotidiane. Il Consigliere Nevi è più bravo, ha molto più spazio sui giornali, la prima interrogazione su questo l'ho fatta e nessuno vi ha dato risalto.
Se parliamo e ci riempiamo la bocca ventisettemila volte di innovazione e poi non riusciamo a fare, e queste ci competono, cose che sono di risposta alla quotidianità di migliaia di cittadini umbri, insomma, non vedo la particolare positività e utilità di questi documenti.
Chiudo con la disattenzione nei confronti dei territori. Non l'ho citata soltanto per quanto riguarda il percorso dell'autobus, ma si è recuperato qualcosa anche nelle mozioni, probabilmente, dove non c'è dubbio che completare i lavori del dicembre 2009 su Spina, Marsciano, chi non è d'accordo, evidentemente? O fattori di alluvione o altro. Si inseriscono strade, beh, mancano sempre delle parti, però, perché io voglio ricordare al Presidente, agli Assessori e ai Colleghi che discutiamo di E45 come autostrada, io conosco abbastanza bene il settimo Comune d'Italia per estensione territoriale, il primo dell'Umbria, che non ha dieci metri a quattro corsie sul suo territorio, la Branca-Schifanoia scorre a sinistra del fiume Chiascio ed è in territorio di Gualdo Tadino; la Contessa, una frana, bloccata per settimane. C'è l'inserimento della Trevalli, mi sembra, in alcune ipotesi, condivisibile, ma penso che non sarebbe di minor peso, minor valore, minore importanza il ribadire il concetto della Contessa in nuova sede e dello sbocco sulla E45 della strada statale 219. Morale della favola: ci sono dimenticanze continue e costanti che non sono solo di don matteiana memoria, Assessore Bracco, ma sono di strutturale comportamento, e non basta nemmeno chi si autoproclama "protettore", perché poi i risultati non ci sono, purtroppo.
Allora io un voto favorevole a questa impostazione, per coerenza, se non altro, con le mie modeste idee e la mia coerenza, non me la sento di darlo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ho l'ultimo intervento del collega Buconi. Non ho altre richieste, dunque dopo il collega Buconi intenderei chiuso il dibattito generale.
Prego, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie, Presidente. Alcune riflessioni e considerazioni, che altro non sono che un po' la sintesi di altre già fatte su argomenti che, ovviamente, il DAP ha tagliato trasversalmente rispetto anche all'attività di quest'ultimo anno, delineando anche l'impegno e le linee sulla base delle quali poi le risorse del prossimo bilancio regionale verranno destinate.
E' vero che, se si dovesse fare una lettura storica dei vari Documenti di programmazione, le similitudini sono molte, spesso anche le sovrapposizioni, e quindi potrebbe sembrare, ad una prima lettura, un mero aggiornamento, diciamo così, temporale.
Ora, facendo una lettura un po' più critica, tenendo conto del dibattito, delle riunioni, degli incontri preparatori che si sono svolti per quanto riguarda il DAP, effettivamente questo Documento, che è snello, è omnicomprensivo nei titoli, ma anche abbastanza preciso rispetto alle indicazioni, qualche segno importante di innovazione mi sembra riesca a coglierlo, non soltanto perché su questo siamo già stati abituati negli altri tre DAP precedenti, se non vado errato, molto concreto, realistico, non reticente nell'analisi delle criticità del sistema Umbria, pur cogliendo qualche parte positiva, qualche segno positivo di aggancio, diciamo così, di quella che noi chiamiamo una "speranza" di ripresa, dicevo una parte critica molto onesta, soprattutto laddove, con molto realismo, coglie quanto poi ripreso anche da qualche intervento che mi ha preceduto, si introduce un concetto forte – vado per sintesi per farmi comprendere – laddove dice: "così come la crisi perdurante da anni ha portato tante cose nuove e diverse rispetto alle altre crisi", anche qui va introdotta una valutazione: "quando usciremo – perché prima o poi ne usciremo – dalla crisi non assisteremo, probabilmente, all'equazione 'fine della crisi - incremento dell'occupazione - aumento del lavoro'".
Sembra una cosa piccola, una riflessione da niente, potrebbe passare inosservata, ma c'è un pochino il cuore della consapevolezza di quello, appunto, che succede e che sta succedendo, e quindi non solo ormai è diventato preoccupante e allarmante per i cittadini il parlare di riforme, una volta quando si parlava di riforme c'era un anelito, uno slancio a fare meglio, un futuro migliore, oggi ci terrorizzano le riforme perché ci preannunciano, purtroppo, situazioni e condizioni spesso peggiori, ma addirittura anche una cosa che di per sé è positiva, fine della crisi, uscita dalla crisi, non è automatico, associato all'idea che l'uscita dalla crisi non comporterà un automatico incremento, ripresa del mercato del lavoro, dell'occupazione, e quando parlo di occupazione penso al problema della ridistribuzione del reddito e delle ricchezze.
Questo è un tema grande, importante, forte anche in Umbria: l'aumento del divario tra il ricco e il povero, per attingere ad antiche categorie non superate, tra chi sta bene e chi sta male la forbice si allarga. Nel Documento si legge che anche in Umbria anche il cosiddetto, importante, forte ceto medio è scivolato pesantemente verso la parte più bassa della classifica e della graduatoria, e l'uscita dalla crisi non fa prevedere,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

appunto, un utilizzo massiccio dello strumento classico di ridistribuzione del reddito, che era la tendenza alla cosiddetta piena occupazione e ingresso nel mercato del lavoro.
Qui manca una seconda parte, che non so se avrebbe potuto esserci: in Umbria quali tipi di strumenti innovativi e diversi pensare per intervenire sulla problematica della ridistribuzione della ricchezza, se questa non avverrà tramite un massiccio reingresso nel mondo del lavoro da parte di chi non ci è mai entrato o da parte di quelle forze che ne sono state espulse.
Non è un aspetto di poco conto, però – perlomeno nelle enunciazioni, nella stesura della filosofia del DAP – si coglie, perché chiaramente enunciato, questo concetto espresso della discontinuità intelligente. Anche questo, debbo dire, in linea con l'operato tenuto in questa Legislatura dalla Giunta regionale, dalla maggioranza, dal Consiglio regionale, sicuramente anche dalle forze di maggioranza, cioè di poter operare una discontinuità non per moda, non intesa, tra virgolette, con un gergo da opposizione o da centrodestra, laddove alla parola "discontinuità" si associa il "cambio di indirizzo" politico, di idealità politiche, di impostazioni economiche e sociali; ma laddove il termine "discontinuità" viene introdotto e citato intelligentemente per perseguire fini che restano sempre validi, penso al principio universalista del sistema sanitario, al mantenimento, anzi, al rafforzamento del sistema del *welfare* con strumenti più moderni, alla necessità dichiarata di ulteriori investimenti, e comunque sono importanti quelli che fa e ha già fatto la Regione dell'Umbria in materia di istruzione, in materia di formazione, però una discontinuità nella strumentazione da mettere in atto per perseguire questi fini, questo tipo di obiettivi.
Condivido molto quanto richiamato da qualche Collega che mi ha preceduto nel dire che noi dobbiamo assolutamente, ci stiamo provando da un po' di tempo, ma con più efficacia, assolutamente, come viene richiamato anche nel Documento, irrobustire le azioni di contrasto alla disgregazione sociale, o di rafforzamento della coesione sociale, oppure di sostegno alla crisi, a chi è in difficoltà, ma parimenti e ancor di più dobbiamo mettere in campo la strumentazione necessaria per sostenere quelle forze economiche, imprenditoriali, soprattutto quelle forze ed energie vive che stanno lottando per restare vive in questa fase, ma che hanno le potenzialità per uscire rinnovate dalla crisi. Il grave e veramente imperdonabile cosa sarebbe? Che una parte, purtroppo, di attività economiche e produttive muoiono perché non ce la fanno a reggere l'urto della crisi; il rischio è che l'altra parte possa morire perché, quando la crisi finirà, non ne esca pronta per riagganciare quello che ci sarà di positivo in termini di ripresa.
Quindi è assolutamente opportuno e condivisibile l'obiettivo che lo strumento del DAP ci dà, di porsi il problema di quale riforma delle strumentazioni esistenti, nuove strumentazioni mettere in campo per fare anche delle scelte, e questo non è stato

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

richiamato con chiarezza, secondo me, ci voglio tornare, è un DAP da questo punto di vista anche coraggioso, perché sostanzialmente dice: il "buonismo" (o il "pietismo") qui non paga; bisogna selezionare le risorse, indirizzarle. Non le abbiamo – perlomeno nelle recenti esperienze di Governo – mai date a pioggia, ma bisogna selezionare ancora di più e sostenere con più forza ed energia chi meglio sta reagendo sul mercato per accompagnarlo, sostenerlo ad uscirne in avanti, perché altrimenti non la riagganciamo nemmeno questa attività.
Certo, è una scelta pesante, che si può prestare anche a strumentalizzazioni non piccole, forse difficile anche da partecipare e da comunicare, ma sicuramente da questo punto di vista è una scelta condivisibile.
Sul resto delle questioni richiama documentazioni e indirizzi che il Consiglio regionale ha già avuto modo di dare in questa materia.
Concludo con due considerazioni. Stanno procedendo i Testi unici, vengono richiamati, non mi soffermo su questo, però una questione per quanto riguarda il processo delle riforme istituzionali. È vero che siamo ulteriormente di nuovo frenati da questo ritardo che registriamo, purtroppo, nel Parlamento nel portare a compimento questa partita del riordino istituzionale: Province sì-Province no, revisioni, Unioni dei Comuni e quant'altro. E' vero, però, che da un anno siamo in mezzo al pantano anche noi, con la nostra legge di riforma: scioglimento Comunità montane, Unioni dei Comuni eccetera eccetera. In relazione a questo, Parlamento o non Parlamento (noi ovviamente ci auguriamo che subito, tra qualche giorno, qualche ora, questa partita si chiuda), in mezzo al guado non possiamo comunque restare, questo è poco ma sicuro: in mezzo al guado non ci possiamo più restare, non ci possiamo permettere questo "lusso" di poter aspettare che succeda qualcos'altro. Facciamo tutte le revisioni del caso, però chiaramente qui abbiamo un *vulnus* sul quale dobbiamo assolutamente intervenire e recuperare.
Ultima riflessione. Oggi, di questi tempi, non c'è più disponibilità, ma nemmeno possibilità, per avere tempo per fare le cose, per cui qualunque cosa intelligente, positiva, lungimirante si scriva nei Documenti di programmazione, il rischio è che resti troppo tempo scritta, ma che non si impieghi, non si spenda, non si dedichi sufficientemente tempo sulla attuazione di alcune cose.
Per cui, è vero, il DAP già di per sé individua delle priorità, delle azioni prevalenti, ma io credo opportuno da parte del Governo regionale e, per quanto di competenza, anche da parte del Consiglio regionale, che, seppur nell'ambito di queste priorità, vengano comunque definite e indirizzate quelle tre, quattro, cinque cose da realizzare con una scadenza certa, in modo tale che si possa vedere un risultato, sicuramente parziale, non esaustivo, però un risultato. Noi abbiamo bisogno e fame, se vogliamo perlomeno riaprire il dibattito non tanto sulla utilità delle Istituzioni o nostra, ma perlomeno sulla percezione della nostra funzione, della nostra utilità, di portare a casa dei risultati. I tempi non ci consentono, purtroppo, di poterci confrontare sui

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

progetti e sui programmi, che sono indispensabili – e ci mancherebbe! – per poter agire e per poter governare, ma purtroppo la discussione per recuperare un po' di sintonia dobbiamo spostarla sui risultati.
Per cui qualche risultato concreto, indicativo, che funga da esempio, che consenta di dire che una determinata cosa è stata fatta, è funzionale, al di là della portata della cosa, per recuperare una sintonia e una disponibilità di confronto, di dialogo e di credibilità.
Per questo e per altre ragioni che poi verranno illustrate nella risoluzione che abbiamo presentato unitamente ai Colleghi di maggioranza, anche arricchendola di alcuni spunti rispetto a quanto ho detto, il Gruppo Socialista voterà il Documento annuale di programmazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Avendo chiuso il dibattito generale, do la parola al collega Assessore Bracco per l'intervento della Giunta. Dopodiché i lavori d'Aula si interromperanno, per riprendere alle ore 15.00 per la dichiarazione di voto e votazione finale.
Prego, collega Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO *(Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale)*.
Grazie, Presidente. Voglio iniziare ringraziando tutti i Colleghi che sono intervenuti in questa sede e i Colleghi che hanno contribuito comunque ad alimentare la riflessione sul Documento di programmazione economica nei lavori delle Commissioni, in particolare della Prima Commissione, che è quella competente.
Il collega Nevi nel corso del suo intervento ha fatto una battuta che mi piace commentare e da cui vorrei partire: ha ricordato la dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio nel suo viaggio nei Paesi del Golfo. Beh, quella battuta, cioè "siamo usciti dalla crisi", deve essere contestualizzata, altrimenti non si capisce, perché è chiaro che il cittadino disoccupato, cassaintegrato, che non riesce ad arrivare alla fine del mese, che vede le tasse locali e centrali aumentare, non vede l'uscita dalla crisi; ma il Presidente del Consiglio che va alla ricerca di investitori affinché investano in Italia non può dire che l'Italia è nel mezzo della crisi ed è tutto un disastro, perché l'investitore, a quel punto, lo prenderebbe per un malsano, per un matto.
Comunque tecnicamente il Presidente del Consiglio non sbagliava sostenendo che l'Italia è in uscita dalla crisi, perché per il 2014, come voi sapete, per la prima volta sembra esserci un'inversione di tendenza e quindi di crescita del PIL nazionale, anche se di una frazione.
Dipende quindi dai tanti punti di vista con i quali si esaminano i vari temi e i vari problemi che poi si possono trovare le risposte, e così è anche rispetto a questo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Documento. Questa considerazione mi serve proprio per entrare nel merito del Documento, su cui io sono già ampiamente intervenuto nelle Commissioni, quindi non credo di doverlo riprendere punto per punto. Vorrei semplicemente ricordare ai Colleghi che hanno insistito sulla continuità e che hanno sottolineato quello che è l'essere il DAP un documento routinario, un documento di *routine*, ad oggi noi non possiamo più permetterci le *routine*, perché siamo in una fase del Paese e della Regione, ma innanzitutto del Paese, che obbliga tutti a guardare avanti con coraggio e con capacità di innovazione. So che è una parola consumata, ormai svuotata di significati, ma non ne trovo nessun'altra.

E l'intera impostazione del DAP si fonda su questa semplice considerazione: che la situazione così com'è non può più essere conservata, ma si deve cambiare profondamente ed innovare. Il significato di quel termine poi si può discutere, come qualcuno ha fatto, sull'aggettivazione di "discontinuità", questo vuol dire: un cammino di cambiamento che non è iniziato oggi, bensì da qualche anno, e che progressivamente sta cambiando molti aspetti dell'organizzazione amministrativa, sociale ed economica della nostra Regione.

Anche rispetto alla crisi, chi ha letto attentamente il DAP si sarà accorto che le prime pagine del documento sono pagine che fotografano una situazione con spirito di verità, non nascondono niente, dicono come la situazione è, le difficoltà che abbiamo, e riconoscono un elemento che è già presente nella discussione da tempo, cioè in Umbria la crisi si è avvertita in ritardo e più pesantemente che nel resto del Paese per le ragioni strutturali della nostra Regione: è il sistema economico umbro che ha reagito più tardi e che soffre di più nella situazione che si è venuta determinando. Però, nello stesso tempo, mentre da un lato segnala l'andamento del PIL, l'andamento del valore aggiunto, l'andamento della produttività, evidenziando come questi indicatori segnalano una situazione pesante di arretramento, e di conseguenza di retrocessione nel tasso di occupazione o nelle capacità di consumo delle famiglie, dall'altro lato, però, mette in evidenza anche altri aspetti, che pur ci sono, e questi aspetti sono, per esempio, l'andamento positivo dell'esportazione, la buona tenuta degli investimenti.

Allora vuol dire che la situazione è problematica, va analizzata nel profondo e colta nelle sue specificità, che ci dicono una cosa molto semplice, che è quello su cui il DAP imposta la sua analisi economica e indica anche alcune soluzioni, cioè che l'Umbria è una Regione che cammina a due velocità: esiste un gruppo di imprese che si sono modernizzate, internazionalizzate, che hanno retto bene alla crisi e cercano comunque di riprendere il cammino, e c'è un sistema di piccole e piccolissime e microimprese il quale soffre la crisi più di altre e che, inevitabilmente, si deve modificare. Questa è l'indicazione che viene.

Consigliere Nevi, me lo consenta. Se l'Italia è il Paese meno attrattivo di investimenti d'Europa, non si può pretendere che sia attrattiva l'Umbria, che non rappresenta altro

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che, come ho sempre detto, il microcosmo rispetto al macrocosmo nazionale: se va male l'Italia, credo che sia difficile capire che c'è una tendenza diversa nella nostra regione.
Ma se noi vogliamo riprendere il cammino, dobbiamo puntare proprio su quel sistema di imprese, prevalentemente medie, che la crisi la stanno affrontando in maniera positiva e che possono contribuire a tirare l'intero sistema economico regionale. Questo è il punto fondamentale. Certo, ne discendono alcune scelte di fondo, cioè questo processo – che è un processo, a nostro parere, inevitabile – deve orientare anche le politiche della Regione, anche le politiche degli investimenti delle risorse pubbliche a sostegno della competitività, dell'innovazione e dello sviluppo.
Quindi si devono fare delle scelte, delle scelte che puntano in alcune direzioni, sostenendo il sistema più avanzato. Al riguardo mi permetto di segnalare come in alcuni ambiti, a cominciare da quelli legati alla *green economy*, la nostra regione è una regione che ha da dire, che ha visto in questi anni crescere esperienze importanti, come in altri settori. Questo è il punto di partenza che rinvia inevitabilmente a tutta la discussione, che si è affrontata in questa sede, e che si dovrà riaffrontare sempre in questa sede, sulla programmazione comunitaria, perché è vero – qui bisogna sottolineare un punto – che le risorse, come si ricordava, quelle proprie della Regione, cioè derivanti dalle risorse proprie regionali, si sono contratte notevolmente, ma per un dato molto semplice: lo Stato centrale ha interrotto i trasferimenti, tolto i due capitoli vincolati, che sono quelli per i trasporti e per il fondo sanitario. Per il resto, tutti i trasferimenti che derivavano dalle Bassanini sono stati azzerato. Quindi le risorse proprie delle Regioni sono quelle che derivano dalla fiscalità regionale, che si è notevolmente contratta, complessivamente, e che si è mantenuta a un livello perché la Regione dell'Umbria ha fatto una scelta, qui confermata, sulla quale si continua a sorvolare come se fosse una scelta secondaria, come se fosse, come dire, il governo della Regione Umbria ha scelto di non aumentare il peso fiscale, l'hanno fatto tutte le Regioni. Io vi sfido ad andare a vedere quanto le aliquote e le addizionali pesano in altre regioni del nostro Paese, cioè l'Umbria si colloca ai posti più bassi, è una di quelle regioni, credo la penultima, citando a memoria, quanto a carico fiscale sui propri cittadini, e lo ha confermato.
Non è una scelta indolore. Il Consigliere Dottorini ha ragione, si potevano fare altre scelte, ma noi, proprio in una situazione come questa, abbiamo pensato che non si dovesse gravare ulteriormente sulle spalle dei cittadini, aumentando il carico fiscale su di essi. E ci siamo mossi in controtendenza, e ci muoveremo, se ci sarà data la possibilità. Ho letto anche alcune sollecitazioni che vengono dalle risoluzioni dei Gruppi, sia di maggioranza che di minoranza. Cercheremo di muoverci, se sarà possibile – lo vedremo adesso nella fase di compilazione del bilancio – ulteriormente in quella direzione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Tornando al punto, è chiaro che noi dovremo fare la discussione sull'uso delle risorse comunitarie, che saranno indirizzate – io credo, qualcuno lo ha detto, cioè la stagione delle risorse distribuite a pioggia è chiusa, inevitabilmente chiusa, perché i fatti ci impongono di chiuderla – e noi dovremmo lavorare in direzione del sostegno al sistema economico che dovrà uscire profondamente cambiato dalla crisi, sapendo però che c'è un altro aspetto che è stato sottolineato, che anche quando avverrà la ripresa, per i caratteri stessi che la ripresa ha, non avremmo risolto il problema della disoccupazione. Quindi si aprirà, e si apre, già da oggi, per noi il problema di un programma di sostegno al lavoro e della creazione di nuovi lavori, dovremo vedere tutte le direzioni possibili.
Ma questa è una discussione che noi accenniamo perché il DAP non può che accennarla come discussione, la sede più adatta sarà quando discuteremo delle risorse comunitarie e del quadro strategico, cioè in quella sede noi dovremo indicare queste azioni.
Io mi limito, ho sentito e ringrazio i Consiglieri che, intervenendo, hanno sottolineato gli aspetti che ritengono di condividere del DAP. Ci sono alcuni elementi che vanno ricordati.
La riforma sanitaria, che è la più importante riforma da noi attuata, insieme alla riforma sulla semplificazione, è in corso di attuazione, e non è vero che si è fermata; la riforma sanitaria si sta progressivamente attuando con i tempi, che sono determinati da una riforma di quella portata, che ha ridotto il numero delle A.S.L., ha ridotto il numero dei Dipartimenti, ha riorganizzato il sistema, ha creato le due Aziende sanitarie universitarie; punta adesso – e su questo il DAP insiste – su una nuova e più efficace articolazione della medicina sul territorio, e qui si parla della sperimentazione delle case salute, che si vogliono fare, attraverso anche la trasformazione dei centri salute che già esistono.
Quindi è un percorso avviato che troverà piena attuazione nel 2014, e non è un percorso semplice, e che – anche questo aspetto non secondario – stiamo facendo in situazione di risorse ridotte, ma con i conti in ordine. Non devo ripetere – questo Consiglio lo sa, però ogni tanto se lo deve ricordare, quindi bisogna richiamarlo – che la Regione Umbria è stata indicata come una delle regioni *benchmark* per quanto riguarda i costi, non è un caso, ma il frutto del nostro lavoro, e delle nostre scelte, in difesa proprio di quel sistema fondato sui principi di universalità e di appropriatezza prima ricordati, compreso il fatto recente di oggi, che tutti sottaciono, cioè che il Consiglio di Stato, rispetto alla vicenda dei ticket dell'*intramoenia*, ci avrebbe dato ragione, con una motivazione molto semplice: la Giunta regionale dell'Umbria non ha fatto altro che adeguarsi a un'indicazione proveniente dal Governo sulla base delle scelte concordate a livello centrale tra Stato e Conferenza delle Regioni.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Pertanto, come vedete, c'è una coerenza, che viene qui confermata, in alcune scelte fondamentali, che sono la continuazione sul terreno delle riforme, che ci hanno offerto delle posizioni, io credo, significative.
In merito alle riforme, l'altra riforma importante è quella della semplificazione: anche in questo caso non si può dire che in Umbria tutto è rimasto come prima, cioè noi siamo una delle poche regioni in Italia che non è ricorsa ai finanziamenti messi a disposizione dal Governo Monti per anticipare i ritardi dei pagamenti alle imprese, perché la Regione dell'Umbria ha tempi di pagamento rientranti nello standard medio europeo. Ciò significa che qualcosa funziona. Così come credo che vada sottolineato il lavoro svolto sui testi unici, e qui si indica la prosecuzione di questo lavoro, la rivisitazione – su questo mi è capitato di relazionare proprio alla Commissione competente – di tutte le procedure per abbatterne i costi e accorciarne i tempi. È in atto, alcune azioni sono state compiute, altre ancora dovranno essere ulteriormente affinate, però sono aspetti che io credo vadano sottolineati, contenuti all'interno del documento di programmazione economica.
Queste sono le linee fondamentali che noi abbiamo sempre indicato. Così come il nostro sforzo per la difesa del welfare, chiamiamolo, "welfare umbro", cioè dello stato sociale della nostra regione, che abbiamo mantenuto, pur con scarsità di risorse, a livelli di qualità notevoli. Quindi io credo che continuare a muoverci lungo quella strada, con alcune indicazioni, il DAP voleva solo indicare il percorso di un anno, sapendo – ve lo ricordo – che il DAP non è un documento mai verificabile perché noi abbiamo un documento, che è la relazione annuale sullo stato di attuazione del programma di legislatura, che non fa altro che verificare quanto del DAP si è attuato, quanto si è fatto e non fatto, quanto deve essere ancora completato. Quindi è un documento verificabile, e io credo che l'impostazione che gli abbiamo voluto dare sia proprio quella di metterlo a disposizione.
Mi soffermo ora su alcuni aspetti che sono stati ricordati. Io ho ascoltato attentamente, le sovrapposizioni, le confusioni, di cui parlava il collega Lignani Marchesani, le vede lui, perché, com'è noto, alcune cose non sono partite. Non c'è confusione tra Unioni dei Comuni e Unioni speciali dei Comuni, che non sono partite, quindi non so se si creerà confusione, lo vedremo quando partiranno, fino adesso non sono partite, quindi la confusione non c'è. Risalta, però, un dato, che nel DAP si cita: ci siamo fermati. Perché? Perché tutti sanno che è in discussione e in dirittura di arrivo una legge, che passa sotto il nome del Ministro Delrio, che trasforma le Province in Unioni speciali dei Comuni, perché le Province, così come indicate nella proposta Delrio, non sono altro che quelle che noi nella nostra riforma indichiamo come Unioni speciali dei Comuni.
Di conseguenza, poiché non vogliamo creare sovrapposizioni e confusioni, abbiamo detto: stoppiamo un attimo, e lo diciamo nel DAP, ci fermiamo per vedere come la riforma Delrio va in porto definitivamente, e a quel punto rivedremo – e sarà il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Consiglio a doverlo rivedere, io credo – l'intero impianto della legge 18 per la parte della riorganizzazione subregionale, perché è chiaro che non potremo avere tre tipi di unioni dei Comuni, cioè le nuove Province, le Unioni speciali dei Comuni e le altre Unioni, sarebbe da folli. Quindi dovremo riorganizzare l'intero sistema. Così come questo comporterà delle modifiche anche nella nostra riforma degli ATI. Cioè c'è un elemento nuovo che cambia sostanzialmente l'assetto amministrativo subregionale, poi potrebbe anche scomparire, se avverrà la riforma costituzionale che abolisce completamente le Province, e quindi cambierà di nuovo, ma fino a quel momento dobbiamo attenerci ai dati certi, cioè la legge Delrio, che entro marzo, com'è noto, dovrà essere approvata.
Le sovrapposizioni, dunque, non esistono ancora, non sappiamo. Così come la questione delle agenzie, noi abbiamo tagliato notevolmente il numero delle agenzie, alcune sono già riorganizzate e partite, altre si stanno riorganizzando definendo meglio la loro *mission*. Si fa continuamente riferimento a Sviluppumbria, che è ripartita, ma che è ancora in fase di rodaggio, per esempio, per le competenze che le sono state assegnate, quindi non esistono affatto sovrapposizioni, dobbiamo solo mettere meglio a punto gli strumenti. E per quanto riguarda il sistema della ICT, il Consiglio regionale ha approvato una risoluzione, la Giunta sta lavorando in quella direzione, ieri stesso abbiamo preadottato la legge necessaria, che poi inizierà il suo iter partecipativo.
Come vedete, il DAP è un documento che ha una sua buona dose di pragmatismo, non è ideologia, cioè non è semplicemente enunciazione, indica tutta una serie di linee di indirizzo, una serie di azioni, sulle quali noi vogliamo continuare a camminare. Compreso anche il settore che è stato ricordato, che poi mi tocca da vicino, o mi ha toccato, cioè quello relativo, appunto, a tutta la tematica dell'economia della cultura, cioè la cultura come fattore di sviluppo produttivo. È in quella direzione che stiamo lavorando, e credo che per questo si metta in campo con forza il progetto Perugiassisi 2019, cioè Perugia con i luoghi di San Francesco d'Assisi e dell'Umbria, candidata a Capitale europea della Cultura, che rappresenta un obiettivo, ma anche una linea strategica di sviluppo, cui noi vogliamo dare opportunità di sviluppo innovativo alle nostre città e alla nostra regione, oltre che creare quelle possibilità occupazionali che diversamente non troveremmo, che invece pensiamo che in questi settori possano trovare il loro sbocco. Compreso il turismo.
Qui mi sorprende che si riduca un fatto come il progetto Sensational Umbria di McCurry, a una sorta..., io penso che i Consiglieri regionali leggano e seguano un po' quello che sta avvenendo, cioè in questi anni l'immagine internazionale della nostra regione è aumentata moltissimo, tanto è vero che, come ricordato più volte, da ultimo la rivista americana, che è una delle più importanti a livello internazionale, essendo in inglese, *Wine Enthusiast*, indica l'Umbria come una delle dieci regioni mondiali, l'unica italiana, quale meta per fare turismo enogastronomico, turismo del vino. Però

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

nel dossier si parla dell'Umbria e delle sue bellezze naturalistiche, paesaggistiche, storico-artistiche. È l'ultimo, potrei citare gli articoli che sono apparsi sul *The Guardian*, su importanti riviste tedesche e inglesi, da un anno, potrei indicare alcuni successi che abbiamo ottenuto, per esempio, sull'essere indicata come la quarta regione europea tra trentanove regioni europee per quanto riguarda il turismo enogastronomico da altri importanti osservatori: siamo la quarta, seconda italiana, cioè la prima è la Toscana, noi siamo quarti e in mezzo ci sono la Provenza e un'altra regione francese.
Quindi si evidenzia una crescita dell'immagine internazionale dell'Umbria, che credo possa fare bene e al turismo in generale e al turismo enogastronomico, quindi alla nostra agricoltura, ma complessivamente possa fare bene, se cresce questa considerazione nei confronti della nostra regione, all'intero sistema produttivo, anche per la ricerca di quegli investitori, di cui parlava il Consigliere Nevi.
Questi sono i dati di fatto, poi possiamo dire che nulla va bene? Dipende dai punti di vista, cioè, come dicevo, se ci si mette da un certo punto di vista, nulla va bene, se ci si mette da un altro punto di vista, è diverso; se si cerca di analizzare una regione difficile, perché si porta dietro dei limiti strutturali pesanti, da noi sempre denunciati e che stiamo cominciando ad aggredire seriamente, credo che sia importante.
Non voglio farla più lunga, del welfare ho detto, cioè la difesa del nostro sistema di protezione sociale, che è intervenuto ampiamente anche a sostegno delle situazioni di difficoltà aumentate dalla crisi, i livelli dei nostri asili nido e scuole materne. E' un quadro, io credo, di criticità, però nello stesso tempo è un quadro che ci sostiene con qualche elemento di cui io, come umbro, che spesso si trova a guardare l'Umbria fuori dell'Umbria, mi sento spesso di andare orgoglioso, indicando non la maggioranza, gli umbri come i protagonisti di una situazione difficile, ma con quella capacità in tale situazione di trovare le strade giuste.
L'ultima considerazione la voglio lasciare alle ultime osservazioni del collega Goracci sulla marginalità di alcuni territori. La Giunta è consapevole delle difficoltà di alcuni territori della nostra regione che sono superiori alle difficoltà complessive della regione. Tanto è vero che nella programmazione comunitaria ha indicato la cosiddetta "fascia appenninica", cioè quella parte di territorio che va Gualdo Tadino a Gubbio, come una di quelle aree interne per le quali bisognerà avere – e ne parleremo nella sede appropriata – un progetto specifico proprio per sostenerne lo sviluppo in una fase di crisi aggravata dalla crisi del sistema industriale della fascia, a cominciare dalla crisi della Merloni, ma più in generale le difficoltà di quel territorio, che dovranno essere affrontate con misure specifiche rivolte a quel territorio, perché sentiamo che realmente ha bisogno di un'ulteriore attenzione.
Certo, questo non è nel DAP perché fa parte dell'altra discussione, quella relativa all'utilizzo delle risorse comunitarie, però lo volevo ricordare, altrimenti sembra che noi siamo distratti eccetera.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Quindi io penso di poter concludere qui, ringraziando appunto del lavoro svolto. Sicuramente la Giunta terrà conto delle indicazioni che verranno dalle risoluzioni. Ci mettiamo subito al lavoro perché queste idee, linee e azioni qui indicate possano effettivamente accompagnare un 2014, che io mi auguro possa essere l'anno dell'inversione di tendenza per la nostra Regione.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bracco.
Come precedentemente concordato, sospendiamo i lavori per riprenderli alle ore 15, con eventuale replica dei relatori, dichiarazioni di voto e votazione.

La seduta è sospesa alle ore 13.53 e riprende alle ore 15.10.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, se prendete posto, riprendiamo i lavori. Grazie.
Avevamo terminato il dibattito generale, a questo punto ci sono le dichiarazioni di voto... Scusi. Il Vicepresidente Lignani Marchesani mi ricordava che ci sono le repliche dei Relatori, a parti invertite. Quindi prima il Consigliere Lignani Marchesani e poi, eventualmente, il Consigliere Mariotti. Prego, Consigliere Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore di minoranza*.
Non si spaventi la Presidente, che ha impegni, sarò estremamente veloce, semplicemente per dire che è stata depositata una nostra proposta di risoluzione a firma di tutti i Capigruppo, membri della Commissione del centrodestra, su cui, ovviamente, intendiamo far votare l'Aula, in cui vengono ricordate alcune situazioni, alcune criticità dell'Umbria, e anche alcune modalità d'azione, non ultima un maggiore coinvolgimento del Consiglio regionale. Mi dispiace che non sia presente il collega Bracco, anzi, è presente, ma non è attento, per dire che in realtà lei, Assessore Bracco, ha detto che non c'è alcuna confusione, invece la confusione c'è perché la sovrapposizione normativa e legislativa è un dato di fatto, ci sono delle responsabilità nazionali, ma ci sono anche delle evidentissime responsabilità regionali in questa sovrapposizione normativa. Non solo su Unioni speciali o Unioni ordinarie dei Comuni, ma anche per quanto riguarda la gestione dei servizi perché all'inizio dell'anno 2013 è stata approvata, dopo faticoso parto, la legge sull'ambito unico regionale in tema di gestione, ad oggi la soppressione degli ATI è sancita per legge, ma gli ATI, non più in ambito sociale e sanitario ma in ambito di rifiuti, continuano a

operare e a riunirsi, uno di quelli si sta riunendo anche oggi, quindi lei capisce da solo che confusione normativa è presente e non fa bene. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani. Il collega Mariotti non è presente in Aula, se qualcuno della maggioranza vuole fare un intervento, non un intervento in dichiarazione di voto, ma un intervento di replica. A questo punto, essendo assente il Consigliere Mariotti, il Capogruppo Locchi per dichiarazione di voto, prego.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).
Questo dibattito in occasione del DAP ha suscitato un interesse che devo dire in linea con l'interesse suscitato dai DAP precedenti, almeno dal 2010 in avanti. Quello che, invece, a me pare importante rilevare – ed è stato detto dalla relazione di Manlio Mariotti, da interventi della maggioranza – è che si tratta di un DAP che si fa apprezzare per alcuni punti, non tanto una sua sinteticità, comunque essa stessa apprezzabile, ma per alcuni giudizi che sono stati richiamati sulla crisi dell'Umbria, che non viene diplomatizzata né sottaciuta nella sua gravità per alcuni indici che la rendono più grave rispetto a un dato nazionale, per alcuni aspetti che invece fanno dell'Umbria una regione che si sta riposizionando meglio, e sono stati ricordati, in fase di conclusione, di relazione finale, dall'Assessore Bracco.
Quindi un'operazione di verità, com'è giusto che sia, che rifugge da ogni tentazione propagandistica, e credo che noi dobbiamo parlare il linguaggio della verità, seppure una verità difficile e cruda. E anche se siamo a quattro mesi da un importante passaggio elettorale.
Rispetto a ciò ho sentito degli apprezzamenti, delle valutazioni, meglio, che ci trovano in profondo disaccordo. Ora, che governo e opposizioni in Italia non ci siano più, non so se vale a Roma, non credo perché il convergere è sulla legge elettorale, è stato sulla ipotesi di legge elettorale, ma devo dire, come dice il Segretario del PD – e su questo punto devo dire ha sintetizzato al meglio – gli eventuali compromessi di oggi dovrebbero servire a evitare che vi sia quel clima di 'accordone' generale, cui faceva riferimento in questa giornata il Consigliere Goracci, sette giorni or sono il Consigliere Brutti.
Per quanto ci riguarda, in Umbria, che vive problemi propri, ma da questo punto di vista non sono gli stessi del livello nazionale, c'è un governo nella pienezza delle funzioni – e lo dimostra anche questo DAP – che governa, e un'opposizione che, ovviamente, si opporrà nella misura in cui è capace di elaborare proposte autonome, iniziative autonome in grado di farle transitare anche all'attenzione dell'opinione pubblica di questa regione.
Ogni considerazione vagamente furbesca indirizzata a creare un clima in cui non si distinguono le diverse responsabilità e i ruoli è una rappresentazione, devo dire, del tutto occasionale, fortuita, che ha lo scopo un po', questo sì, propagandistico, di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

eliminare le responsabilità e anche di far sì che lo stesso Partito Democratico possa essere un po' più, si ritiene, facilmente aggredibile dall'antipolitica oggi così di moda. Non è il caso dell'Umbria, non è neanche il caso del livello nazionale, e non è neanche la discussione di questo DAP.
Vorrei anche rilevare – e voglio dirlo a persone che qui hanno sollevato il tema e ritengo che dobbiamo chiedere a questo documento quello che questo documento può dare, poi vi saranno gli atti successivi conseguenti, più o meno conseguenti, che invece dovranno affrontare singole questioni. E' stato citato in un paio di passaggi, io credo che come ci si comporterà su temi quali la trasformazione della E 45 è un fatto che interessa quella discussione. Devo dire che qui il DAP affronta il tema non a livello di superficialità, ma a livello di una qualche astrattezza, com'è giusto che sia. Quello che vale per la E 45, di cui abbiamo discusso due settimane or sono, vale anche per altre questioni che interesseranno la discussione in questa stessa sede di Consiglio regionale.
Per cui l'apprezzamento che la maggioranza fa del DAP è un apprezzamento vero. Noi abbiamo presentato una risoluzione che lo approva in modo convinto e ci permettiamo, meglio, abbiamo avanzato anche alcune sollecitazioni che invece hanno l'obiettivo di velocizzare alcuni punti che sono iniziati, di richiamare l'attenzione su altri, che pure sono previsti, ma che a parere nostro debbono meritare una maggiore attenzione della Giunta regionale.
Di questi singoli punti non diamo conto perché la risoluzione di due pagine e mezzo scritte larghe è di così facile lettura che non ha bisogno di ulteriore specificazione, a quella rimandiamo nell'annunciare il nostro voto convintamente positivo.
La risoluzione è firmata dai Gruppi PD, Italia dei Valori, PSI; non reca la firma del Consigliere Stufara in nome di Rifondazione Comunista, perché, come sapete, ha dovuto abbandonare prima questa seduta del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Grazie, Presidente. Una breve dichiarazione di voto per dire che io voto contro la risoluzione proposta dai colleghi del centrodestra, mi asterrò sulla proposta che avanzano i rappresentanti dei Gruppi che sostengono la maggioranza.
Ho già detto, in sede di discussione generale, quali erano le ragioni. Voglio, con molta pacatezza e anche con il senso della misura, dire al collega Locchi che lungi da me l'idea di voler utilizzare forme vagamente furbesche o di sollecitare l'antipolitica. Mi sono invecchiato con la politica, sono un militante da oltre trenta-trentacinque anni, quindi si figurerà che non può essere questo lo spirito. E devo anche dire che, pur non condividendo molte cose del Partito Democratico, non è certo mio obiettivo, mio

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

interesse (purtroppo ho altro a cui pensare in maniera prevalente) di dover mettere in cattiva luce, o, com'è stato detto, attaccare o aggredire.
Provo a dare una mia lettura molto umile e semplice. Quando ho dovuto e potuto competere nei luoghi ove questo mi era consentito, con il Partito Democratico, o PDS, o DS, l'ho fatto, e anche con risultati, che probabilmente in qualche modo ho pagato e pago.
Detto ciò, voglio semplicemente dire che sottacere due o tre delle considerazioni che ho fatto non mi sembra che sia un elemento di forza da parte della maggioranza nel suo complesso, quando si richiama la necessità di valorizzare, ad esempio, il trasporto pubblico, o la tutela delle fasce e delle categorie più deboli. Però questo è, ognuno sceglie, e io non ho certo la forza per poter spostare più di tanto, ma almeno, ho detto prima, alla coerenza ci tengo.
Un'ultima battuta all'Assessore Bracco, che sa bene quanto io lo stimi sul piano politico e, per quanto può valere in questa sede, anche sul piano personale. Le ricordo che, quando si parla del domani, del 'faremo', il domani che non diventa mai oggi è una cosa, io ci sono da quattro anni qui, e quindi qualcosina ho vissuto, e evidentemente qualcosa non funziona. Mi lasci almeno questa libertà di pensarlo, visto che poi sul piano della incisività non è che ho molte possibilità e molte capacità. Però quando vi trovate – e facevo riferimento alla realtà di Gubbio – di fronte a fatti che vi sentite un po' tutti rappresentanti del governo e non solo sorpresi che il 15 maggio arrivino i fischi quando passa il sindaco, c'era uno sprovveduto che vi aveva avvisati per tempo. Altre cose ve le sto dicendo da mesi, evidentemente, come si dice, da una parte entrano e dall'altra escono, pace, avanti si va.
Mi astengo, come ho detto, sulla mozione della maggioranza, e voto contro quella del centrodestra.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ha chiesto la parola il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Grazie, Presidente. Io sono d'accordo con Locchi, quando afferma che non si può chiedere al DAP più di quanto il DAP non sia in grado di dare, però io lo considero comunque un documento importante e mi sento impegnato per quello che c'è, per quello che non c'è non mi sento impegnato. Quindi se in futuro le cose che sono scritte nel DAP verranno in qualche maniera rimesse in discussione, travolte, stravolte, questo dipende da come si guarda la faccenda; ebbene, se succederà questo, io non mi sento più impegnato a dare il mio consenso su questa impostazione. Sapete a cosa sto alludendo per cui io sto fermo su quello che c'è scritto nel DAP.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Normalmente – Presidente, adesso le consegno un problema – la risoluzione approvativa del DAP conteneva – per questo la si redigeva anche in forma più compatta, impegnativa – le richieste che il Consiglio regionale rivolge alla Giunta come integrazione o modifica dei punti del DAP. Io ho letto questa mozione, e in questa mozione non ci sono richieste serie, vere, alcune cose ribadiscono quello che già c'è sul DAP, e altre cose sono considerazioni generali che riaprirebbero la discussione, se ci dovessimo mettere lì a riparlarne in profondità.
Per questo motivo ecco il problema che le pongo: io sono d'accordo con il DAP, ma non d'accordo con questa mozione, per cui le proporrei, non lo so se si può fare, di mettere in votazione la mozione per parti, cioè, da un lato, tutte le premesse e, dall'altro, quello che è il dispositivo conclusivo. In questo caso sarei contrario sulle premesse, e favorevole al dispositivo conclusivo, il quale recita:
"tutto ciò premesso il Consiglio regionale condivide ed approva la proposta di Documento regionale Annuale di Programmazione 2014-2016 con le integrazioni intervenute sia in sede di Commissione consiliare che di Consiglio, così come articolate e recepite dalla Giunta regionale".
E io sono d'accordo con questa impostazione. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Brutti, rispetto alla sua proposta, sto verificando, con le mozioni è possibile, ma questa è una risoluzione; essendo una risoluzione interamente sostitutiva, non so se è possibile prevedere da Regolamento ciò che lei ha richiesto. Se fosse possibile, questa Presidenza non ha assolutamente problemi a raccogliere la sua richiesta, altrimenti mi dispiace, non so cosa fare.
(Ndt, Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Faccia uno sforzo, Presidente")
Cercherò di aiutarla in questa sua richiesta. Grazie.
C'è qualcun altro che vuole intervenire? Se non ci sono interventi, metterò in votazione in ordine di presentazione gli emendamenti integrativi della proposta di risoluzione risultante dall'atto n. 1399 bis. È stato presentato per primo l'emendamento dell'opposizione, del centrodestra, quindi pongo prima in votazione l'emendamento alla risoluzione del centrodestra; dopodiché, prima di mettere in votazione l'emendamento alla risoluzione di maggioranza, aspetto che la Segreteria mi faccia sapere rispetto alla richiesta del Consigliere Brutti.

PRESIDENTE. A questo punto, dichiaro aperta la votazione e metto in votazione emendamento integrativo della proposta di risoluzione risultante dall'atto n. 1399 bis, presentato dal centrodestra. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regionale.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'emendamento integrativo della maggioranza alla proposta di risoluzione risultante dall'atto n. 1399 bis, aspettiamo un secondo perché stiamo verificando.
Consigliere Brutti, purtroppo, non si può accogliere la sua richiesta di votare per parti separate, perché le risoluzioni fino ad oggi sono sempre state paragonate ad atti amministrativi, per cui non è prevista la votazione per parti separate. Dunque non posso accogliere, in virtù del Regolamento, questa sua richiesta, me ne dispiace. Sono costernato, ma non è possibile.
A questo punto, pongo in votazione l'emendamento integrativo della proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza. Prego, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E', quindi, approvato l'emendamento integrativo della proposta di risoluzione presentato dalla maggioranza.
A questo punto, essendo esauriti i punti all'ordine del giorno, il Consiglio è sciolto. Grazie.

La seduta termina alle ore 15.32.